OTTOBRE
2023

10° RAPPORTO
OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO

A CURA DI
ILARIO SIMONAGGIO
Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO
n.10/ottobre 2023

a cura di **Ilario Simonaggio**

Il Rapporto presenta una serie di 93 eventi che abbiamo selezionato del mese di ottobre 2023 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e agli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.
I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.
Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.
Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.
La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- arrestati i Siverino (padre e figlio) del clan Scalisi a Valeggio sul Mincio (1.5.)
- bombe esplose contro i migranti a Adria e Rosolina (2.2.)
- strage del bus sul cavalcavia a Mestre (3.1.)
- 30 quintali di zucchero e vino non dichiarato in cantina a Valdobbiadene (4.4.)
- Corte dei Conti apre inchiesta sui costi della pista del bob a Cortina d'Ampezzo (5.1.)
- Cane antidroga sul Flixbus a Peschiera del Garda trova 34 chili di hashish (6.7.)
- False fatture per 62 milioni di euro Consorzio di San Martino Buonalbergo (7.6.)

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1. L'intimidazione al giornalista Ario Gervasutti a Padova.

L'ex senatore della Lega, Alberto Filippi, accusato di essere il mandante degli spari alle finestre di casa Gervasutti a Padova, ha chiesto ed ottenuto di incontrare i magistrati della Procura DDA di Venezia, per depositare la sua versione sui fatti contestati. L'interrogatorio fiume, di oltre 16 ore, è avvenuto in 2 momenti (il 20 e il 24 ottobre 2023), per acquisire elementi e riscontri su quanto sostenuto dall'accusato. Al centro delle verifiche, la fattura da 25.000 euro versata alla Magnum srl (società controllata dal clan mafioso dei crotonesi responsabili dell'intimidazione) che Filippi sostiene sia il pagamento di lavori alla villa di proprietà, mentre la Procura ritiene sia il prezzo concordato per l'agguato al giornalista, avvenuto la notte tra il 15 e il 16 luglio 2018. Il secondo episodio riguarda gli attentati e i danni subiti da un'impresa toscana concorrente della Unichimica di Torri di Quartesolo (VI). I difensori di Filippi, dopo le due sedute di interrogatorio davanti ai PM Stefano Buccini e Lucia D'Alessandro, chiedono l'archiviazione delle denunce. Filippi registrò di nascosto i "dialoghi" con il pentito "collaboratore di giustizia" Domenico Mercurio, che ora lo sta accusando. La Procura dovrà occuparsi del cd "giallo delle registrazioni" sul perché Filippi le aveva realizzate e quale sarebbe l'uso che ne avrebbe fatto. La Procura DDA di Venezia dovrà trarre le sue conclusioni (Il Corriere del Veneto del 18, 20, 21, 25, 26 ottobre 2023, Il Gazzettino del 19, 20, 25 e 26 ottobre 2023; La Nuova Venezia del 20, 25 e 26 ottobre 2023; Il Giornale di Vicenza del 19, 20 ottobre 2023; Il Corriere del Veneto del 2 novembre 2023).

1.2. Delitto Toffanin a Padova, i reperti sono stati distrutti.

Matteo Toffanin venne freddato con un colpo alla testa alla Guizza (PD) il 3 maggio 1992, con ogni probabilità per uno scambio di persona. La riapertura delle indagini, dopo la testimonianza di un pentito della mafia del Brenta, sta misurandosi con il tempo trascorso. Le armi che dovevano essere confrontate con i proiettili utilizzati sono state distrutte dopo 31 anni (identica sorte per auto, gli stessi proiettili, il nastro della telefonata alla questura). Peraltro, la telefonata apparve fin da subito insolita, simile a un tentativo di depistaggio, perché la mafia non è solita chiamare il 113. Gli uomini della Squadra Mobile di Padova, incaricati dalla Procura (PM Roberto D'Angelo), sperano che esista agli atti, negli archivi del Tribunale di Venezia, almeno una perizia con la descrizione completa delle armi distrutte. I due indagati per questo delitto (Sergio Favaretto e Andrea Batacchi) pare disponessero di armi proprie (non quelle della provvista della mala), per cui anche i riscontri potrebbero non essere per nulla facili (La Nuova e il Gazzettino del 12 ottobre 2023; Il Corriere del Veneto del 17 e 22 ottobre 2023).

1.3. Caduta l'accusa dell'aggravante mafiosa per i mercatini di Lido del Sole a Bibione.

Il nuovo PM Federico Frezza, titolare dell'indagine della DDA di Trieste sulle estorsioni messe in atto da parte di un venditore ambulante associato a clan della camorra, per il controllo dei mercatini del giovedì al lido del Sole di Bibione, ha deciso di far cadere l'accusa di "metodi mafiosi". Due anni dopo gli arresti del 15 settembre 2021, cadono dunque le accuse più gravi nei confronti di alcuni ambulanti e dell'ex presidente Ascom della cittadina del Veneto orientale. Trasmessi gli atti per competenza al Tribunale di Pordenone per gli altri reati (minacce, violenza privata ed estorsioni), contestati ai soggetti implicati, tra i quali Giuseppe Morsanuto, esponente locale di Forza Italia ed ex presidente della Confcommercio di San Michele al Tagliamento (VE). Gli avvocati difensori chiedono a gran voce l'archiviazione del procedimento (La Nuova Venezia, Il Gazzettino del 12 ottobre 2023; Il Correre del Veneto, La Nuova Venezia, Il Gazzettino del 13 ottobre 2023).

1.4. Estorsioni in pizzeria a Venezia, processo al cuoco.

L'udienza del 23 ottobre 2023 in Tribunale a Venezia vede la deposizione del titolare della pizzeria Carpe Diem, che si affaccia sulla strada regionale noalese. Alla fine dell'anno 2021 aveva assunto un cuoco, originario della provincia di Caserta che, dopo pochi mesi di lavoro, avrebbe iniziato a taglieggiare il ristoratore: "mi minacciava di morte vantandosi del suo passato criminale per spillarmi soldi extra oltre allo stipendio che gli pagavo regolarmente; ho avuto paura e l'ho denunciato". Sarebbe stata realizzata un'estorsione di 5.000 euro, a suon di botte e minacce. Il cuoco dalla ricca fedina penale (associazione di stampo mafioso, tentato omicidio e condanna per evasione) si sarebbe di fatto appropriato, esercitando terrore verso il titolare e gli altri dipendenti, del luogo di lavoro. In aula il titolare ha deciso di non costituirsi parte civile nel processo con rito abbreviato e di ritagliarsi lo spazio del testimone dei fatti denunciati. Il PM Massimo De Bortoli ha chiesto una condanna a 6 anni e 6 mesi di carcere. Il giudice, nell'udienza di primo grado a rito abbreviato del 27 ottobre 2023, ha condannato il cuoco a 4 mesi solo per le percosse al titolare della pizzeria, nel mentre sono cadute le accuse di minacce e di estorsione (Il Gazzettino del 24 e 31 ottobre 2023; La Tribuna di Treviso del 24 ottobre 2023).

1.5. Arrestati a Valeggio sul Mincio (VR) padre e figlio legati al clan mafioso Scalisi, su richiesta della Guardia di Finanza di Catania.

La Guardia di Finanza di Catania, con il supporto dei colleghi scaligeri, ha arrestato, il 24 ottobre 2023, Antonio Siverino (detto "u miliardariu") e il figlio Francesco, catanesi di origine ma trapiantati da molti anni nella provincia scaligera, dove hanno trasferito i loro affari imprenditoriali. Arrestato anche Alfredo Liotta, che fungerebbe da anello di congiunzione tra i Siverino e la rete dei prestanome in vari affari. I 3 soggetti sono ritenuti "socialmente pericolosi", in quanto sarebbero affiliati al clan Scalisi di Adrano, cittadina etnea (già arrestati in un precedente processo per mafia nel 2021). Ordinato il sequestro di quote sociali in 25 imprese commerciali (attive in prevalenza nel settore dei trasporti e della logistica a Verona e dedite al commercio di carburanti), di beni e denaro per 86 milioni di euro. Il business a Verona si era allargato, secondo gli inquirenti, grazie alla protezione e ai favori del clan Scalisi-Laudani. I sequestri sono stati eseguiti da 50 finanzieri del Comando di Catania, con il supporto del Servizio centrale Investigazioni sulla Criminalità Organizzata (SCICO) di Roma e dei colleghi di varie città italiane (Verona, Napoli, Milano, Monza, Varese, Roma). I 3 arrestati sono indagati, in concorso con altre 28 persone, per i reati di bancarotta fraudolenta e documentale, omesso versamento dell'Iva, trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio e reimpiego di denaro illecito. L'indagine è nata da una precedente operazione antimafia "Follow the money", che si è conclusa per i 2 imprenditori siculo-veronesi con il rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa (L'Arena del 25 ottobre 2023).

1.6. Mafia del Tronchetto processo a rito ordinario a Venezia.

Si sono svolte 3 udienze del processo di primo grado a rito ordinario in Tribunale a Venezia (12, 19 e 26 ottobre 2023) sulla cosiddetta "mala del Tronchetto". La scena è stata occupata dal colonello Enrico Risottino, all'epoca dei fatti comandante del nucleo investigativo del Ros di Venezia, in qualità di testimone. Il colonello è partito dal pizzo contestato a Pattarello e Boatto, che sarebbe stato pagato da Otello Novello (detto 'Cocco cinese'). Per 30 volte, tra il 2017-2019 (gli incontri in via Piave a Mestre), è stata immortalata la scena del pagamento mensile della presunta estorsione praticata sul più grande trasportatore di turisti presente nell'isola. Pare che, finché alle "dipendenze del Cocco cinese c'è Vito Galatolo, uomo di mafia al confino, nessuno ha il coraggio di battere cassa". Poi le cose sarebbero cambiate e la protezione passata alla mala del Tronchetto. Pattarello, secondo l'accusa, divideva i soldi di Novello con Loris Trabujo e Gilberto Boatto, al bar. Interrogato dagli inquirenti durante le indagini, Novello ha sempre negato di aver subito l'estorsione: e proprio per questo ora si trova anche lui tra i 56 imputati, con l'accusa di favoreggiamento. La banda a processo pare puntasse sulle estorsioni dei trasportatori in tutta l'isola, per cui avrebbe fatto in modo che Novello passasse del lavoro alla società di De Rossi, in modo da fargli guadagnare qualcosa in più così da avere le risorse per garantire il pagamento dell'estorsione. Sarebbe rimasta solo a livello di idea il progetto di sequestrare il patron di Alilaguna, Fabio Sacco. Si è parlato anche dell'episodio della presunta estorsione ai danni di Giampaolo Manca, ex affiliato alla mala del Brenta, che avrebbe incassato 30.000 euro da Novello e De Rossi, che sarebbe frutto a sua volta di estorsioni, e che i "big" del sodalizio avrebbero voluto per loro. Manca ha cambiato casa e luogo di residenza e fatto perdere le sue tracce con il bottino intascato. Nella terza udienza il colonello ha raccontato l'abbraccio, che sarebbe avvenuto in casa, tra Trabujo e Boatto, filmato dopo la rapina al Tronchetto, il 23 aprile 2019, ai danni dello motoscafista Stefano Fort, di 550.000 euro in contanti appena incassati per la cessione della sua società, comprensiva di licenza di noleggio con conducente, ad un albergatore. Raccontati anche i colpi ai danni del check point e del deposito Actv Spa.
Le estorsioni avrebbero subito una battuta d'arresto solo con il Covid. Indagine difficile, a detta del colonello Risottino, perché - per non farsi scoprire - le cimici piazzate nelle abitazioni e nei luoghi frequentati dal sodalizio criminale, i militari le scaricavano di sera. In tale modo non venivano scoperte, ma non si riusciva a intervenire in tempo nel corso dei vari reati consumati (Il Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 13 ottobre 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 20 ottobre 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 ottobre 2023).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1. Condannato No vax rodigino per le minacce al ministro della salute Speranza.

Il noto soggetto no vax rodigino è stato condannato (processo di primo grado, rito abbreviato davanti al GUP di Roma) a 4 mesi di reclusione per le minacce rivolte all'indirizzo dell'allora ministro della Salute, Roberto Speranza. Le minacce, contenute su messaggi Telegram (per la campagna vaccinale a tappeto decisa dal Governo), hanno avuto luogo in occasione della visita del ministro a La Spezia il 17 maggio 2022 (Il Corriere del Veneto del 14 ottobre 2023).

2.2. Bombe esplose contro i migranti a Adria e Rosolina Mare (RO).

Sono stati arrestati 3 giovani ventenni polesani, accusati di tentato omicidio per le bombe esplose contro abitazioni di cittadini migranti. L'accusa è di aver realizzato 2 attentati e veri e propri raid notturni nel corso di 3 mesi: la prima, il 31 marzo 2023, con una bomba artigianale in una frazione di Adria (Borgo Fiorito) contro una palazzina abitata da cittadini italiani e stranieri; la seconda azione, il 29 luglio 2023, con il lancio di esplosivi vicino al villaggio Tize di Rosolina Mare. Sono indagati anche altri 3 soggetti, tra cui un carabiniere in servizio, per il reato di rivelazione del segreto d'ufficio, un secondo soggetto per favoreggiamento (si tratta di una barista accusata anche di aver partecipato ad alcuni sopralluoghi) e un terzo soggetto residente a Chioggia (VE). La Procura, nel testo dell'ordinanza, parla di "indole violenta e xenofoba che ha dato vita alle spedizioni punitive; oscuravano le targhe e usavano passamontagna ed evitavano le vie coperte da telecamere per le loro azioni". Il GIP Nicoletta Stefanutti, del Tribunale di Rovigo, ha ritenuto di riqualificare il reato in tentato omicidio plurimo (l'originaria contestazione della Procura era: tentata strage). Rimane l'aggravante xenofoba delle gesta compiute. I legali difensori accolgono con favore la riqualificazione fatta dal GIP e riaffermano che non c'è alcuna matrice politica in queste azioni. C'è poi il caso della palazzina a Cavanella Po, oggetto dell'intimidazione, si è ritrovata all'improvviso, all'ora di cena del 27 ottobre, senza gas. Il tecnico chiamato al ripristino ha asserito che non c'era nessun guasto ma che i contatori erano stati manomessi. I Carabinieri hanno aperto l'indagine contro ignoti per questa nuovo episodio. In Tribunale a Rovigo, il 30 ottobre 2023, nell'interrogatorio di garanzia, i 3 indagati hanno scelto di avvalersi della facoltà "non rispondere". Il Comune di Adria preannuncia l'intenzione di costituirsi parte civile al processo (Il Corriere del Veneto del 26, 27, 28, 29, 31 ottobre 2023; La Tribuna di Treviso del 27 ottobre 2023).

2.3. Torture in Questura a Verona: tolta la divisa a 12 agenti.

Insulti, pestaggi, botte, umiliazioni e poi tante, troppe "coperture". Illegalità viste ma taciute, silenzi, verbali "aggiustati", soffiate ai colleghi. Un rosario di fatti che farebbe diventare complici dei poliziotti violenti altri loro colleghi, fino a tradire la funzione e la divisa. Dopo il fermo e l'arresto del 6 giugno 2023 di 5 agenti delle "Volanti" della Questura di Verona, arriva la decisione del GIP Livia Magri che sospende dal servizio per 1 anno altri dodici poliziotti. I PM titolari dell'inchiesta, Carlo Boranga e Chiara Bisso, avevano chiesto questo provvedimento per 17 agenti. Il GIP Magri, con un'ordinanza fiume di 269 pagine, ha disposto lo stop dal servizio per 12 di loro; rigettando la richiesta per altri 3 agenti e chiedendo maggiori riscontri per altri 2. I reati contestati sono: abuso d'ufficio, lesioni, falso e omissione e rifiuto di atti (L'Arena del 26 ottobre 2023; Il Corriere del Veneto e L'Arena del 27 ottobre 2023).

2.4. Vestito da SS a scuola a Padova, premiato per il migliore costume.

Il ragazzino è stato premiato nella scuola English International School di Padova (festa di Halloween), perché indossava il migliore costume della serata. Peccato che il costume fosse l'esatta rappresentazione della divisa della Wehrmacht, con tanto di spalline e pettorina con l'aquila nera e la svastica nazista. Incomprensibile e imperdonabile che nessuno dei presenti se ne sia accorto e che sia addirittura stato premiato. La lettera sdegnata di alcuni genitori, a festa conclusa, ha determinato la reazione della comunità ebraica di Padova, che ha scritto al ministro dell'Istruzione, al presidente della Giunta della Regione Veneto e al preside. La famiglia, tramite il ragazzino, ha formalizzato una lettera di scuse alla comunità ebraica: "frainteso un messaggio di pace, volevamo mostrare l'atrocità della guerra e quali sono le conseguenze anche sui giovani coinvolti come soldati" (Il Corriere del Veneto del 28 e 31 ottobre 2023; Il Gazzettino del 30 ottobre 2023).

2.5. Notifica di arresto all'anarchico Sorroche per la bomba di Brescia.

L'anarchico spagnolo Juan Antonio Sorroche Fernandez, già condannato per l'attentato alla sede della Lega a Treviso del 2018 (a 14 anni di reclusione dalla Corte d'Appello, attualmente detenuto a Terni) si è visto notificare un'ordinanza di custodia cautelare in quanto ritenuto l'esecutore materiale dell'attentato davanti alla sede della scuola di Polizia giudiziaria a Brescia del 18 dicembre 2015. La bomba era analoga (ordigno dentro una pentola a pressione) a quella utilizzata contro la Lega a Treviso, e fu rivendicata dalla cellula anarchica Acca il 5 gennaio 2016. I reperti trovati sul luogo dell'attentato (tra cui un campione organico) avrebbero permesso di risalire a Sorroche (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 5 ottobre 2023).

2.6. Blitz antifascista sulla vetrina che celebra Mussolini, in Piazza a Nervesa della Battaglia (TV).

La domenica notte dell'8 ottobre 2023, ignoti hanno affisso numerosi cartelli (poi rimossi) sulla vetrina che inneggia a Mussolini, in piazza a Nervesa della Battaglia. Nessun danno al locale, ma solo numerosi fogli A4 con scritto: "Umberto Lorenzoni Eros vive", (l'ex capo dell'ANPI trevigiano con il nome di battaglia), e "il fascismo non passerà", "ieri partigiani oggi antifascisti; fuori i fascisti da Nervesa". Infine, la dichiarazione che non è tollerabile avere in centro del paese, noto per vari atti della Resistenza montelliana, un luogo che evoca un regime che ha soppresso diritti e libertà. La vetrina è privata, ma la legge Scelba vieta l'esposizione di simboli fascisti che fanno apologia del regime (Il Gazzettino del 10 e 11 ottobre 2023).

2.7. Inchiesta Una Bomber, indagini prorogate sino a marzo 2024.

L'udienza in Tribunale a Trieste, il 9 ottobre 2023, ha preso atto della richiesta dei periti (il comandante Lago dei RIS di Parma e la dottoressa Pilli, antropologa molecolare forense di UNIFI) nominati dal GIP, Luigi Dainotti, nell'ambito dell'incidente probatorio: sono necessari altri due mesi per via della complessità delle operazioni peritali. IL GIP ha concesso e ampliato la proroga, fissando la nuova udienza per il 18 marzo 2024. In aula era presente anche il procuratore capo Antonio De Nicolo, che ha iscritto nel registro degli indagati 12 persone, alcuni dei quali residenti in Veneto. Al momento non vi è stata alcuna comparazione tra gli eventuali profili genetici trovati tra i reperti e il DNA degli indagati per gli attentati di Unabomber, che hanno insanguinato Veneto e Friuli a cavallo degli anni duemila. Nessuno degli indagati è stato sinora convocato e sottoposto al tampone salivare (Il Gazzettino del 10 ottobre 2023).

2.8. Chiesta la condanna a 10 anni e mezzo di carcere per Fiore e altri esponenti di Forza Nuova per l'assalto alla sede della CGIL del 9 ottobre 2021.

Il processo di primo grado, a rito ordinario, in corso a Roma per l'assalto alla sede della CGIL del 9 ottobre 2021 (PM Gianfederica Dito), entra nel vivo con la richiesta per i 7 capi politici di Forza Nuova (Roberto Fiore, Giuliano Castellino, Luigi Aronica, il capo degli Ultras dell'Hellas Verona Luca Castellini, Salvatore Lubrano e Lorenzo Franceschi) della condanna sino a 10 anni di carcere. Va ricordato che la Corte d'Appello, a luglio 2023, ha confermato le sentenze per gli imputati che hanno scelto il rito abbreviato. In quella giornata la città di Roma fu messa a "ferro e fuoco" per molte ore. Il PM, nella requisitoria della richiesta di condanna, parla di "azione dissennata e spregiudicata compiuta da sconsiderati che hanno colpito un simbolo dei lavoratori e della democrazia; un giorno funesto per l'intera città". Per il veronese Luca Castellini la richiesta del PM è di 9 anni di carcere. La sentenza è attesa per il 20 dicembre 2023. Rimane un'ombra inquietante sul fatto che nessuno abbia proceduto contro il soggetto ignoto (coperto da mascherina) che, come mostrano i video, aprì ai manifestanti le porte della sede della CGIL (dopo essere entrato da una finestra), allontanandosi poi indisturbato dopo aver scambiato qualche parola con un carabiniere in borghese. Quest'ultimo risulta appartenere al Nucleo Informativo del Comando Provinciale di Roma. La vicenda era stata oggetto di un'interrogazione (rimasta senza risposta) al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi (al tempo dei fatti questore di Roma). Questa vicenda sarà con ogni probabilità ripresa dalle difese degli imputati nell'udienza del 13 novembre 2023. I capi di Forza Nuova hanno ricevuto un altro rinvio a giudizio per istigazione a delinquere, aggravata dall'uso di strumenti informatici, relativamente alla campagna contro i vaccini e all'invito rivolto ai cittadini a disobbedire. Forza Nuova, in un comunicato, parla di "prova evidente di persecuzione politica per aver espresso solidarietà a chi si è schierato in prima fila con il popolo del 9 ottobre 2021". Proprio dopo il corteo "No green pass", fu assaltata la sede della CGIL (Il Giornale di Vicenza del 17 ottobre 2023; L'Unità del 10 ottobre 2023; L'Arena e Il Corriere del Veneto del 17 ottobre 2023; Il Corriere di Verona e l'Avvenire del 28 ottobre 2023).

3.Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Strage del Cavalcaferrovia di Mestre (VE).

Martedì sera, 3 ottobre 2023, un bus della società Linea Spa, carico di turisti, precipita dal cavalcavia che collega Mestre a Marghera (VE). Sono 21 le vittime, tra cui l'autista del mezzo e 5 bambine (15 i feriti). Aperta un'inchiesta da parte della Procura di Venezia e un'altra dal Ministero delle Infrastrutture sulle possibili cause. Sono molti gli interrogativi che meritano risposte. Estratta dal mezzo intatta la scatola nera e messa a disposizione dei periti della Procura. Il dispositivo contiene le immagini interne ed esterne delle telecamere installate sul mezzo. La Procura di Venezia (competenza del PM Laura Cameli, affiancata dal procuratore generale Bruno Cherchi) ha incaricato la polizia locale di svolgere le indagini sull'esatta dinamica dell'incidente. Oltre alla scatola nera, verrà analizzato il contenuto del telefonino del conducente. Si attendono i risultati dell'autopsia, per verificare se si sia trattato di un malore dell'autista o di un guasto tecnico al mezzo. Sotto esame i dati contenuti nei server della società cinese produttrice di questi pullman elettrici. Nel mirino pure il guardrail "interrotto", spazio in cui il bus è penetrato senza trovare adeguata resistenza. Esposto in Procura sulla condizione di "inadeguatezza" del guardrail del Comitato "Vittime della strada". La Procura ha chiesto al Comune di Venezia tutta la documentazione sulle criticità del cavalcavia (atti di proprietà, lavori programmati, progetti e relazioni, indagini conoscitive dello stato). Anas conferma che il passaggio dell'infrastruttura al Comune è avvenuta il 1° gennaio 2001, ma il Comune nega di possedere un atto formale di passaggio della proprietà dell'infrastruttura. La ditta Linea Spa precisa che il bus Yutong E-12 con propulsione elettrica entrato in servizio solo un anno fa funzionava perfettamente e che le ipotesi di guasto tecnico sono prive di riscontri. La Procura iscrive nel registro degli indagati, a garanzia dei diritti della difesa, 3 soggetti (AD della Linea Spa, Massimo Fiorese, e 2 tecnici comunali, Roberto Di Bussolo e Alberto Cesaro), con l'accusa di omicidio stradale

plurimo e lesioni stradali. Fin da subito il procuratore capo di Venezia, Bruno Cherchi, annuncia una maxi perizia che faccia chiarezza. Sono stati sequestrati, sin da subito, il bus, il cellulare dell'autista e il guardrail. Il bus, nuovo di zecca (meno di 1 anno dall'immatricolazione e solo 40.000 chilometri percorsi), procedeva sulla strada, leggermente in salita, a 36 chilometri orari. La società ha una polizza assicurativa di 50 milioni di euro. L'udienza fiume del 14 ottobre 2023, in Tribunale a Venezia, ruota attorno alle cause della tragedia. La Procura incarica Placido Migliorino del Ministero dei Trasporti (MIT), già consulente della Procura di Genova per il crollo del ponte Morandi, di redigere uno studio. Il sopralluogo sul cavalcavia, disposto per il 25 ottobre 2023 (con ripetizione e completamento analisi il 9 novembre 2023). Tempi per il deposito della relazione: fine febbraio 2024. Un altro mezzo elettrico, dei 24 acquistati in Cina a trazione elettrica (del tutto uguale a quello sequestrato per la strage del 3 ottobre 2023), finisce fuori strada in Via Carducci a Mestre il 14 ottobre 2023, ferendo 13 passeggeri. Il Comune di Venezia, d'accordo con la società dei trasporti, ha deciso di sospendere l'uso di autobus elettrici sulle linee di trasporto pubblico locale di Venezia. In Italia sono 70 i bus elettrici (24 a Venezia) simili a questi dell'incidente, in uso ad aziende del TPL, bloccati prudenzialmente in molte città, dopo questo nuovo incidente. Inquietante l'incidente di giugno 2023 in cui un ex autista di La Linea fu responsabile di un tamponamento a un TIR, con l'autista che ha dichiarato: "io frenavo e il bus accelerava", ma l'azienda smentisce il guasto. Le verifiche tecniche, fatte in contradditorio tra azienda e Comune di Venezia, non rilevano guasti ai bus elettrici E-12 cinesi. I produttori cinesi lamentano un grave danno di immagine e chiedono di ripristinare le corse dei mezzi appena superano positivamente la verifica (richiesta soddisfatta con il ponte di Ognissanti). La Procura conferma due indagini distinte, intendendo mantenere separati i casi capitati con i bus cinesi (cavalcavia e via Carducci). Ispezione disposta dall'Agenzia per la sicurezza delle strade (ANSFISA), istituita dopo il crollo del ponte Morandi, per le verifiche sul cavalcavia Venpa e sulle infrastrutture del veneziano.
Gli agenti della polizia locale di Venezia hanno consegnato, l'11 ottobre 2023, alla Procura, la perizia sull'incidente mortale, attraverso i dati della Control room (ricostruzione dinamica dell'incidente).
(Il Corriere del Veneto del 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 25, 27 e 31 ottobre 2023; Il Gazzettino del 4, 5, 6, 7, 12, 16, 17, 18, 19, 20, 23, 24, 26, 27, 30 e 31 ottobre 2023; La Nuova Venezia del 4, 5, 6, 7, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 24, 26, 27 e 30 ottobre 2023; Il Giornale di Vicenza del 17 ottobre 2023)

3.2. Il bilancio di un'estate di controlli della Guardia di Finanza di Padova.

La Guardia di Finanza di Padova ha presentato il rapporto sui controlli estivi sulle irregolarità degli esercizi commerciali in Provincia (in particolare impianti sportivi, locali notturni, piscine). Trovati 41 lavoratori in nero, 28 lavoratori irregolari (contratti fantasma o a chiamata). Elevate sanzioni per 720.000 euro. Girate all'Ispettorato del Lavoro, come da prassi, le segnalazioni delle violazioni contrattuali e di legge. 8 attività sono state sospese per la presenza di più del 10% di lavoratori in nero. Il caso più eclatante nella campagna dell'estense, dove in un agriturismo specializzato in matrimoni tutto lo staff (9 lavoratori) era in nero, senza nessun contratto e tutela, e dove le paghe concordate erano corrisposte in contanti (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 ottobre 2023).

3.3. Rogo della Norman Atlantic, assolto l'armatore di Porto Viro (RO).

Nel rogo del traghetto della Visemar, che navigava nel canale di Otranto (Le), perirono, il 28 dicembre 2014, 31 persone (64 feriti). L'armatore di Porto Viro, Carlo Visentini, è stato assolto (processo di primo grado rito ordinario) con formula piena in Tribunale a Bari, nell'udienza del 6 ottobre 2023, dall'accusa di naufragio e omicidio colposo plurimo. Gli imputati a processo erano 23 e solo 3 sono stati condannati (il comandante della nave e 2 dipendenti Visemar). Il traghetto è stato costruito nei cantieri Visentini di Porto Viro. La Procura aveva chiesto per l'armatore la condanna a 9 anni di reclusione. Ora l'accusa e le difese si concentrano sulle motivazioni della sentenza, per i passaggi successivi conseguenti (Il Corriere del Veneto del 7 ottobre 2023).

3.4. Sette operai in nero nel laboratorio tessile a Adria (RO).

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro di Adria, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro di Rovigo, hanno disposto, il 5 ottobre 2023, la chiusura di un laboratorio tessile ad Adria per la presenza di 7 lavoratori in nero (2 cittadini stranieri erano anche privi del permesso di soggiorno). I vigili del fuoco intervenuti, su richiesta, hanno trovato anomalie negli impianti elettrici e del gas. Disposta la sanzione relativa (35.000 euro) e sospesa l'attività produttiva. Il laboratorio potrà riaprire solo sanando le diverse irregolarità (Il Corriere del Veneto del 7 ottobre 2023).

3.5. Muore giovane operario schiacciato dal cestello a Sona (VR).

L'incidente sul lavoro era capitato 20 giorni prima, in un capannone a Sona (VR), e aveva coinvolto un giovane residente a Torino di soli 20 anni. Il cuore del giovane ha smesso di battere all'ospedale di Borgo Trento di Verona il 3 ottobre 2023. Il lavoratore era rimasto schiacciato da un cestello di carrello elevatore, contro il

soffitto del capannone, durante la manovra di installazione di alcune telecamere. L'intento era di smantellare l'impianto elettrico esistente per la riconversione in attività commerciale del capannone in ristrutturazione. Lavorava per una ditta di Pavia specializzata nell'installazione di sistemi di sicurezza e di videosorveglianza. La Procura di Verona ha disposto un'inchiesta (compito affidato allo Spisal e ai Vigili del Fuoco) per comprendere le cause dell'accaduto (Il Corriere del Veneto dell'8 ottobre 2023).

3.6. Caporalato al mercato ortofrutticolo (MAAP) di Padova.

La vicenda è quella di 2 presunti caporali (1 cittadino bengalese e 1 rumeno) che avrebbero obbligato al pagamento di un pizzo i 35 lavoratori bengalesi per poter svolgere la propria attività. I lavoratori erano assunti dalle cooperative di facchinaggio Silver, Platinum e FNA, che operavano per il grossista Due Erre sas, soggetto commerciale al Mercato ortofrutticolo di Padova. Dall'esposto - denuncia in Procura, confermato dai lavoratori, si pagava e si paga per lavorare, con un tariffario illegale: 2.500 euro per essere assunti; 2.500 euro per la trasformazione del contratto di lavoro a tempo indeterminato e 200 euro al mese restituiti ai caporali per la continuità lavorativa. Chi non paga o protesta, prima verrebbe minacciato e poi licenziato. Inoltre, a questi lavoratori si applica il contratto multiservizi in luogo di quello di facchinaggio (settore merci e logistica), con paghe più basse e richieste di lavorare anche 15 ore al giorno (280-300 ore al mese), tutti i sabati e molte domeniche. L'indagine, aperta dalle forze dell'ordine su segnalazione dei lavoratori sfruttati assistiti da ADL Cobas, che ha portato al licenziamento dei 2 caporali deciso dalle cooperative, ora registra dimissioni eccellenti, come il titolare della ditta Due Erre sas, Romeo Zanotto, dal ruolo di vicepresidente e consigliere del MAAP. Trattandosi – secondo gli inquirenti - di prassi in uso da parecchi anni, desta scalpore che nessuno della committenza, come in troppi casi analoghi, sapesse nulla di questa situazione. I lavoratori delle cooperative hanno avuto, dopo l'apertura dell'inchiesta, l'orario di lavoro dimezzato. Metà dipendenti sono a casa. La spiegazione sta nella riduzione di commesse dalla GDO per cambio stagionale, confidando che non si tratti di ritorsione per la denuncia dello stato di cose (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova del 24, 25, 26 e 27 ottobre 2023).

3.8. Esplosione alle Acciaierie Venete Spa a Padova: 4 operai feriti uno in modo grave.

Il 27 ottobre 2023, alle ore 13, il forte boato è stato sentito a centinaia di metri di distanza dalla fabbrica della zona industriale di Padova. Nel luogo dell'esplosione polvere, detriti, metallo liquido. 4 lavoratori feriti, di cui uno in modo grave, ricoverato in prognosi riservata al nosocomio cittadino. La memoria inevitabilmente va alla strage di operai avvenuta il 13 maggio 2018, quando la fuoriuscita di acciaio liquido da una siviera, in movimento in quota, aveva ustionato 4 operai, provocando la morte di 2 di loro. Questa volta, anche grazie alle misure di sicurezza adottate dopo il disastro del 2018, i lavoratori si trovavano all'interno di una cabina e quindi protetti dagli schizzi di materiale incandescente. La violenta onda d'urto, creata dalla reazione chimica, ha comunque colpito i 30 operai impegnati in quel settore dell'azienda, per fortuna non provocando vittime. Il PM di turno, Luisa Rossi della Procura di Padova, ha aperto un fascicolo per lesioni colpose gravi e violazione delle norme di sicurezza sul lavoro. Ci sarà un'audizione di testimoni e feriti per ricostruire l'accaduto. Sono nel frattempo state acquisite dagli inquirenti le cassette della videosorveglianza e iniziati i sopralluoghi da parte dello SPISAL, dei Vigili del fuoco e della polizia scientifica della questura di Padova. La Fiom CGIL di Padova, considerato che l'esplosione è avventa nello stesso reparto della strage del 2018, ribadisce che si tratta di una "problematica strutturale, non risolta, che riguarda gli impianti e i processi produttivi". La Procura ha aperto il fascicolo con il primo indagato (il direttore dello stabilimento) per lesioni colpose aggravate dalla violazione delle norme in merito alla sicurezza sul lavoro, e procede contro l'Azienda per la responsabilità amministrativa e penale. In questo modo l'azienda potrà partecipare agli accertamenti e difendersi. L'azienda ha messo a disposizione i filmati dell'accaduto e dichiara la massima collaborazione con gli inquirenti e lo SPISAL. La prima ricostruzione fa ipotizzare che una cassa di scorie incandescenti a 1.600 gradi abbia oscillato e sia entrata in contatto con l'acqua del pavimento, innescando una reaziona che ha causato la violentissima esplosione (piegata una lastra da 30 tonnellate e bucato in più punti il tetto del capannone). La procura decide di nominare un perito specializzato (ing. Giuseppe Cardillo) per coordinare il lavoro degli inquirenti (maxi perizia) e che produrre una relazione sulla dinamica dei fatti. Come 5 anni fa, si dovrà valutare sia il documento di valutazione dei rischi (e le relative procedure per evitare le inside delle lavorazioni a caldo), sia il livello di informazione e formazione dei lavoratori preposti a queste lavorazioni. Inoltre, ha deciso di accorpare i due gravi episodi di incidenti sul lavoro, assegnando il fascicolo al PM Marco Brusegan, lo stesso magistrato che ha ereditato dal procuratore aggiunto Valeria Sanzari, ora in forza alla Procura di Venezia, il fascicolo dell'incidente del 13 maggio 20218. Le Organizzazioni sindacali colgono l'occasione per manifestare, all'indirizzo del Governo e della Regione Veneto, la grave situazione dell'Ispettorato del Lavoro (solo 42 ispettori in organico a Padova per 85.000 imprese). (Il Corriere del Veneto del 28, 29, 31 ottobre 2023, e del 1° novembre 2023; Il Gazzettino del 28, 30 e 31 ottobre 2023; Il Mattino di Padova del 28, 30 e 31 ottobre 2023).

3.9. Muore in strada a Padova meccanico addetto alla manutenzione di mezzo pesante.

Silvano Cenci, autista sessantanovenne in pensione, è intervenuto in zona industriale a Padova, alle 6 del mattino del 30 ottobre 2023, per far ripartire un mezzo in avaria della ditta Cusinato Trasporti di san Pietro in Gù (PD). Il lavoratore aveva un contratto a chiamata. Il mezzo è ripartito dopo l'intervento di manutenzione meccanica, ma a pochi metri di distanza il lavoratore è stato stritolato da un camion sopraggiunto, che lo ha stretto contro la fiancata del mezzo pesante appena riparato. Il PM di turno, Luisa Rossi, ha disposto una valutazione tecnica su quanto successo cui dovrà provvedere lo SPISAL. La dinamica dell'incidente non pone alcun dubbio che si tratti di infortunio mortale sul lavoro (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 31 ottobre 2023).

3.10. Scoperta officina abusiva a Cazzano di Tramigna (VR), denunciato operaio.

Il cittadino albanese aveva allestito l'attività per la riparazione di auto nel deposito annesso alla casa che aveva affittato, senza preoccuparsi di permessi e autorizzazioni per svolgere questa attività. I Carabinieri di Illasi, intervenuti nell'officina abusiva, hanno denunciato l'operaio e posto i sigilli, e ora provano a ricostruire tutta la filiera produttiva. Si parte dalle auto presenti nell'officina e nel piazzale antistante, per comprendere quantità e caratteristiche dell'attività illegale. Presenti numerosi pezzi di ricambio di cui si dovrà ricostruire la provenienza e le attrezzature. Trovati anche parecchi rifiuti accatastati, che potrebbero costituire una discarica (oli esausti, PFU, ecc.) non autorizzata in violazione della normativa ambientale. Il soggetto era regolarmente assunto in una ditta dell'est veronese, per cui questa attività serviva per arrotondare lo stipendio. (L'Arena del 5 ottobre 2023).

3.11. Tre operai al lavoro in nero nelle vigne a Lonigo.

Maximulta al titolare di un'impresa agricola, per la presenza di lavoratori in nero che effettuavano la vendemmia. La Guardia di Finanza è intervenuta per il controllo sui 4 lavoratori (3 di loro, cittadini albanesi, erano in nero, in possesso di permesso di soggiorno turistico). Segnalazione in Procura e sanzione da 12.900 euro. La giustificazione del titolare: "ho sbagliato, ma nessuno vuole più vendemmiare; la domanda di flussi, fatta a gennaio, ha avuto risposta solo pochi giorni fa, decisamente troppo tardi". Il controllo fa seguito ad analoga situazione in altra azienda agricola a Barbarano Mossano, con 7 pensionati in nero al lavoro nelle vigne (Il Giornale di Vicenza del 5 e 9 ottobre 2023).

3.12. Precipita operaio dal tetto a Isola Vicentina, un vola da 10 metri d'altezza.

Il giovane operaio lavorava da solo sul tetto dell'impresa Compton a Isola Vicentina, quando ha sfondato una lastra. Ricoverato in Rianimazione all'ospedale di Vicenza. Il giovane, dipendente dell'Azienda Groma Servizi che si occupa di bonifica, coperture e impianti fotovoltaici, è stato subito soccorso ma le condizioni erano gravissime. Intervenuti i Carabinieri della stazione di Malo, con i funzionari dello SPISAL dell'ULSS 8, per raccogliere testimonianze e chiarire la dinamica dell'infortunio. I lavoratori della Compton si sono fermati all'esterno dello stabile, scossi per il drammatico infortunio (Il Giornale di Vicenza del 5 ottobre 2023).

3.13. Tragedia del lavoro a Arcole (VR), cede il muro e due operai cadono da 8 metri, uno perde la vita.

I due operai edili sono in cima a una palazzina da 2 piani ad Arcole e stanno ristrutturando il tetto. Improvvisamente cede il cornicione e cadono da un'altezza di 8 metri. Uno dei 2 muore dopo poche ore in ospedale per i traumi subiti, l'altro è in prognosi riservata. Vigili del fuoco e tecnici SPISAL dovranno redigere il verbale sulle cause dell'infortunio mortale per la Procura di Verona, per verificare le responsabilità di quanto accaduto (L'Arena e Il Corriere del Veneto del 5 ottobre 2023).

3.14. Laboratorio tessile non in regola a Galliera Veneta (PD): 2 denunce e maxi multa.

Il controllo congiunto di Carabinieri e Ispettorato del lavoro, il 3 ottobre 2023, in un laboratorio tessile gestito da cittadini cinesi, ha verificato gravi lacune nella sicurezza e un dipendente non in regola con il permesso di soggiorno. Multa da 47.000 euro e varie prescrizioni da adempiere per proseguire l'attività produttiva (Il Corriere del Veneto e Il Mattino di Padova del 5 ottobre 2023).

3.15. Scivola nella vasca dei liquami e muore a Chiarano (TV).

Tragedia sul lavoro nell'azienda agricola e di allevamento animali. Uno dei titolari è stato trovato senza vita nella vasca dei liquami. I Carabinieri e Lo SPISAL stanno conducendo le indagini per chiarire le circostanze della morte di Geremia Salotto, che stava pulendo la stalla come tutti i giorni. Da appurare se sia stato un malore a causare la caduta nella vasca (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 10 ottobre 2023: Il Gazzettino del 11 ottobre 2023).

3.16. Due laboratori tessili controllati a Maserà (PD), uno chiuso per la presenza di lavoratori in nero.

Intervento del gruppo interforze per controllare 2 laboratori gestiti da cittadini cinesi nel settore dell'abbigliamento a Maserà. Polizia, SPISAL, Ispettorato del Lavoro hanno proceduto ai controlli. Trovati al lavoro 3 cittadini bengalesi irregolari, da qui la decisione di sospensione dell'attività del laboratorio. Numerose mancanze relative alla sicurezza sul lavoro e altre difformità rispetto alle previsioni normative hanno comportato sanzioni per 11.400 euro, oltre alla diffida a risolvere le mancanze riscontrate. 7 dei 25 lavoratori erano già noti alle forze dell'ordine per precedenti a loro carico (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 12 ottobre 2023).

3.17. Processo per la morte del giovane Mattia Battistetti in Tribunale a Treviso.

Il giovane morì nel 2021, travolto e ucciso dal carico di una gru nel cantiere edile di Montebelluna in cui stava lavorando con i colleghi (un altro subì lesioni gravissime). Fu schiacciato da un carico di 15 quintali. L'udienza del 12 ottobre 2023 (giudice Alice Dal Molin) ha registrato l'ammissione come parti civili di CGIL e CISL di Treviso, oltre all'associazione ANMIL. Le difese hanno presentato istanza per due perizie: la prima sulla dinamica dell'incidente, la seconda sulla rottura del fermo che reggeva il carico caduto dall'alto. Per le responsabilità dei 6 indagati a vario titolo, tutto ruota attorno al gancio che sosteneva il carico. La terza udienza è stata fissata per l'11 dicembre 2023, quando il processo sentirà i testi del PM della Procura di Treviso (Il Gazzettino del 13 ottobre 2023).

3.18. Morto schiacciato alla Bartolini Spa di Padova, risarcita la famiglia.

Davanti al GUP Maria Luisa Materia del Tribunale di Padova, il 2 ottobre 2023, le assicurazioni dei 5 imputati per il reato di omicidio colposo, per la morte di Maurizio Pengo, hanno comunicato il risarcimento alla famiglia della vittima. La prossima udienza ci sarà il 19 gennaio 2024 (PM Silvia Golin). La vittima fu stritolata contro un muro, il 5 novembre 2020, nel piazzale della Bartolini Spa di via Nuova Zelanda, durante lo spostamento in retromarcia di un semirimorchio con trattore agricolo. Secondo gli inquirenti, quell'operazione andava effettuata da un trattore speciale, provvisto di una serie di dispositivi di sicurezza, tra cui i rivelatori acustici. Pengo aveva appena posteggiato un mezzo pesante per le operazioni di scarico e si stava allontanando dal piazzale, quando è stato travolto e sbattuto contro il muro (Il Gazzettino del 3 ottobre 2023).

3.19. Lavoratori in nero, chiusi 6 locali nella Castellana (TV).

La Guardia di Finanza ha controllato 14 ristoranti e attività di asporto cibo nei comuni della Castellana. Individuati ben 34 lavoratori irregolari o in nero. Elevate sanzioni per 63.000 euro e 6 locali sono stati sospesi dall'attività. Il 70% dei lavoratori controllati è era irregolare (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 ottobre 2023).

3.20. Metà dei lavoratori della fabbrica tessile a Massanzago (PD) erano in nero.

Gli agenti della polizia locale della Federazione del Camposampierese, con tecnici dello SPISAL e dell'Ispettorato del lavoro, continuano le verifiche di laboratori tessili. Intervento a Massanzago, in una fabbrica di produzione di capi d'abbigliamento pronto moda gestita da una cittadina cinese. Trovate numerose irregolarità, ma soprattutto metà dei lavoratori cinesi e bengalesi erano in nero (2 di loro erano privi del permesso di soggiorno). Tra le violazioni contestate, anche alloggi per gli operai ricavati all'interno del capannone di produzione. Denunciata la titolare e disposta la sospensione dell'attività produttiva (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 18 ottobre 2023).

3.21. Cade e perde i sensi nell'impresa edile a Poiano (VR).

Il lavoratore, cittadino rumeno, è stato trovato privo di sensi a terra da alcuni addetti di un'impresa con cui aveva un appuntamento nel cantiere di lavoro a Poiano. Non ci sono testimoni che possa raccontare cosa sia successo nel cantiere edile (villetta in costruzione su 3 piani). Trasportato d'urgenza in codice rosso all'ospedale di Verona Borgo Trento, le condizioni sono molto critiche. Indagano sulla dinamica dei fatti lo SPISAL e la Questura di Verona (L'Arena del 17 ottobre 2023).

3.22. Lavoro nero al ristorante a Castelnuovo del Garda (VR): maxi sanzione e locale chiuso.

I Carabinieri del Nucleo tutela del Lavoro (NIL) hanno individuato 19 lavoratori che operavano in modo illecito (6 in nero e 13 con contratto diverso da quello della ristorazione, a un costo di gran lunga inferiore) in un ristorante di Castelnuovo del Garda. Il titolare è stato deferito all'Autorità giudiziaria ed è stata sospesa l'attività produttiva. Disposto il recupero contributivo per 40.000 euro ed elevata una sanzione di 130.000 euro (L'Arena del 18 ottobre 2023).

3.23. Dieci lavoratori in nero, 3 aziende sospese e denunciati i titolari in Polesine.

I Carabinieri del Nucleo tutela del Lavoro (NIL) hanno individuato 10 lavoratori in nero nel Polesine, in 3 aziende (Adria, Porto Tolle, Papozze). Disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale, in un caso per gravi motivi di sicurezza e negli altri 2 per il lavoro nero. Elevate sanzioni per 60.000 euro. I lavoratori in nero sono stati trovati in un'impresa agricola (3) e in un laboratorio tessile (7) (Il Corriere del Veneto del 13 ottobre 2023).

3.24. Ridotti in schiavitù nelle vigne, chiesti 16 anni di carcere per i 4 caporali a Treviso.

Il processo, in Tribunale a Treviso, si è aperto il 12 ottobre 2023 (PM Francesca Franceschini) contro 4 caporali che avrebbero sfruttato il bisogno di lavoro di cittadini pachistani. Costretti a lavorare 12-13 ore al giorno nella potatura di vigne e alberi da frutto, senza DPI e con le forbici acquistate di tasca propria, sotto la minaccia di revoca del permesso di soggiorno. I caporali sono stati arrestati a maggio 2020, al culmine di un'indagine del NIL dei Carabinieri di Treviso. Oltre ad essere pagati una miseria, erano alloggiati in sistemazioni di fortuna nei campi, prive di servizi, con una trattenuta mensile per un posto letto fatiscente, e continuamente minacciati. Il PM ha chiesto, alla fine della requisitoria, 16 anni di carcere per il quartetto criminale. Il processo è stato aggiornato dal giudice, Carlotta Brusegan, al 29 novembre 2023 per le repliche e la sentenza (La Tribuna di Treviso del 13 ottobre 2023).

3.25. Operaio morto a Jesolo (VE) nell'esplosione, chiesti 2 rinvii a giudizio.

Fabio Da Prat morì, il 29 novembre 2021, controllando le bombole al Kursaal. Ora la Procura (PM Christian Del Turco) ha chiuso le indagini e chiesto il rinvio a giudizio per titolare e preposti della R.G. Impianti di Salzano (VE). La vittima doveva spostare le bombole dell'impianto antincendio, che avrebbero dovuto essere vuote, senza alcun manometro di prova. I reati contestati agli indagati sono: omicidio colposo in concorso, con l'aggravante di essere stato commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Il GUP Daniela De Fazio ha fissato l'udienza preliminare per il 18 marzo 2024. La consulenza tecnica d'ufficio parla di gravi negligenze aziendali (mancanza di manometri professionali in dotazione per la verifica del gas pressurizzato nelle bombole, mancata informazione e formazione ai lavoratori, omissione della valutazione dei rischi nell'operare nella manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi antincendio). Le 3 bombole esplosero uccidendo Da Prat nel piano interrato del Kursaal (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 ottobre 2023).

3.26. Lavoro nero nell'azienda tessile a Ponso (PD).

La ditta di confezioni, gestita da una cittadina cinese, aveva al lavoro 5 connazionali in nero, di cui 2 privi del permesso di soggiorno. Denunciata, dai Carabinieri che hanno effettuato il controllo, la titolare, scattate la sospensione dell'attività e la denuncia dei due irregolari sul territorio nazionale (Il Mattino di Padova del 23 ottobre 2023).

3.27. Lavoratori in nero, multe per 50.000 euro nella provincia padovana.

I Carabinieri del Nucleo tutela del Lavoro (NIL) hanno ispezionato 3 aziende a Cittadella, Villafranca e Merlara. Sono scattate chiusure, denunce e sanzioni. Il primo controllo, in un cantiere edile di Cittadella, ha riscontrato varie violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro, sanzionate con 8.000 euro di multa. Il secondo, a Villafranca Padovana in una ditta della logistica, ha trovato 3 lavoratori in nero di cui 1 privo del permesso di soggiorno (disposta la sospensione dell'attività lavorativa e una sanzione di 17.000 euro). Il terzo, in un'azienda agricola a Merlara, ha scoperto 3 lavoratori in nero e l'assenza di DPI (sanzione da 25.000 euro ed attività sospesa) (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 24 ottobre 2023).

3.28. Caporalato a Zimella (VR), condannato caporale a 40 mesi di carcere.

Il processo a rito abbreviato (GUP Maria Cecilia Vitolla), è stato celebrato il 24 ottobre 2023 in Tribunale a Verona e ha registrato la condanna del presunto caporale, un cittadino marocchino, a 3 anni e 4 mesi di carcere, per sfruttamento di manodopera clandestina. Secondo la procura, il legale rappresentante della cooperativa Halima avrebbe reclutato manodopera destinata al lavoro nei campi, in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno. I lavoratori erano in Italia irregolarmente. I fatti contestati sarebbero avvenuti tra l'ottobre 2021 e l'aprile 2022 nelle campagne di Zimella e San Bonifacio (VR). Gli sfruttati, una quindicina di braccianti, sarebbero stati pagati con salari ben più bassi di quanto previsto dal CCNL: 7 euro lordi in luogo dei 13,47 euro previsti (L'Arena del 25 ottobre 2023).

3.29. Vendemmia a Valdobbiadene (TV), trovati 6 braccianti in nero.

I Carabinieri del Nucleo tutela del Lavoro (NIL) hanno controllato cantieri e ditte del settore agricolo e del commercio nella provincia di Treviso. Ispezionate 22 imprese, a 7 è stata sospesa l'attività produttiva per violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, mentre 20 sono state sanzionate per varie inadempienze. Elevate sanzioni per 250.000 euro complessivi. Trovati 9 lavoratori in nero (6 nel settore agricolo e 3 nel commercio)

a Valdobbiadene. Sono state sospese le attività in 3 aziende agricole, due delle quali per aver impiegato i 6 lavoratori in nero nella raccolta dell'uva (la terza per non aver redatto il Documento di valutazione dei rischi). Le altre sospensioni sono avvenute in imprese edili, con lavoratori in quota senza protezioni (niente ponteggi e sistemi di protezione contro le cadute dall'alto). Infine, in due aziende di Cappella Maggiore, dove si taglia e lavora il legname, sono stati sorpresi a lavorare 3 operai in nero. (La Tribuna di Treviso del 27 ottobre 2023).

4 Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari)

4.1. Scarichi tossici nelle acque pubbliche a Villadose (RO).

L'udienza del 5 ottobre 2023, in Tribunale a Rovigo, ha registrato la richiesta della Procura di condannare i due amministratori della "Fresenius Kabi" di Villadose (ditta specializzata in produzione di farmaci e tecnologie per infusione, trasfusione e nutrizione clinica) a un anno e sei mesi ciascuno e 60.000 euro di multa, per gestione non autorizzata di rifiuti liquidi pericolosi. La sentenza è attesa nell'udienza finale del 9 novembre 2023 (Il Corriere del Veneto del 6 ottobre 2023).

4.2. Controlli a Chioggia (VE) per pesca abusiva.

La motovedetta dei Carabinieri di Chioggia ha effettuato una serie di controlli a tappeto. È stato bloccato un peschereccio con 400 chili di vongole che superavano il limite massimo giornaliero consentito (130 chili) contenute il 40 ceste. Poi scoperte 7 ceste prive della tracciabilità del prodotto. Nel secondo caso, un pescatore di Pellestrina aveva a bordo della barca 50 chili di ricci di mare privi della tracciabilità (sequestrati e gettati in mare). Infine, terzo episodio: bloccate 6 piccole imbarcazioni alla bocca di Malamocco che, probabilmente, intendevano pescare branzini con la lenza (violando l'ordinanza della Capitaneria). Elevate sanzioni per 6.000 euro (Il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia del 4 ottobre 2023).

4.3. Capannone stipato di rifiuti a Fossalta di Piave (VE), 2 milioni di euro dalla Regione per la bonifica.

La Regione Veneto ha stanziato 2 milioni di euro per rimuovere i rifiuti da un capannone in via delle Industrie di Fossalta di Piave, trasformato in discarica abusiva. Il capannone era stato sequestrato nel novembre 2018 dai Carabinieri del NOE di Milano, nell'ambito dell'indagine "Velenum" della DDA milanese. Ora sarà possibile verificare in modo accurato il contento del capannone, stipato all'inverosimile, per poi procedere alla rimozione mirata dei rifiuti (Il Gazzettino del 6 ottobre 2023 e La Nuova di Venezia del 19 ottobre 2023).

4.4. Trenta quintali di zucchero e vino non dichiarato a Valdobbiadene (TV): sei cantine multate.

I controlli sulla filiera del Prosecco, effettuati lo scorso settembre, hanno portato al ritrovamento di 3 tonnellate di zucchero (prodotto vietato in cantina). Sanzionata la cantina di Valdobbiadene ed elevata una multa di 6.600 euro. Altre 5 cantine sono state sanzionate per alcuni "vasi vinosi" in eccesso e non dichiarati all'Ispettorato repressioni frodi di Susegana. Sequestrati gli ettolitri di mosto. I controlli dei NAS a livello nazionale (960 ispezioni) hanno individuato ben 239 situazioni di non conformità (il 24%); sono stati segnalati all'Autorità sanitaria ed amministrativa 218 operatori del vino e contestate 344 violazioni amministrative, sanzionate con 290.000 euro di multa (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 13 ottobre 2023).

4.5. Richiami acustici vietati a Rosolina (RO), chiusa valle di pesca.

Sono stati abbattuti uccelli migratori in un'azienda faunistica venatoria, in una delle valli private a Rosolina. Si tratta di bracconaggio, secondo il Nucleo forestale dei Carabinieri di Adria intervenuti il 7 ottobre 2023. Sanzionati 2 cacciatori sopresi a utilizzare strumenti vietati (richiami acustici) per abbattere delle alzavole. Multa da 1.500 euro ai cacciatori e sospensione per due giorni dell'attività dell'azienda che ha messo a disposizione il territorio. Nella sanzione amministrativa contestati l'illecito uso di munizioni di piombo e la mancata immediata annotazione dei capi abbattuti nel tesserino regionale. Sequestrati armi, munizioni, richiamo elettromagnetico e gli uccelli abbattuti. Gli Atti sono stati trasmessi alla Procura di Rovigo per la convalida (Il Corriere del Veneto del 13 ottobre 2023).

4.6. Controllo al mercato ittico di Chioggia (VE), scoperte violazioni di legge.

Il controllo al mercato ittico di Chioggia, da parte del gruppo interforze (Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia locale), ha portato all'accertamento di violazioni sulla tracciabilità del pescato, l'omessa compilazione del documento di cattura e sbarco, il mancato rispetto delle norme igieniche da HACCP. Contestate 3 violazioni, 6.000 euro di multe, oltre al sequestro e alla confisca di quasi 2 quintali di prodotto ittico misto, frutto della pesca a strascico (Il Gazzettino del 13 ottobre 2023).

4.7. Traffico illecito di rifiuti e fatture false a Gambellara (VI): 8 indagati.

Chiusa l'inchiesta, cominciata nel 2018 con il sequestro di 587 tonnellate di immondizie, anche pericolose, stipate in un capannone a Gambellara. La DDA di Venezia ha comunicato la chiusura delle indagini agli 8 indagati accusati, a vario titolo, di traffico illecito di rifiuti e di reati tributari (fatture false per 33 milioni di euro). Gli indagati avranno ora la possibilità di farsi interrogare o depositare memorie difensive. Il sequestro era scattato 5 anni fa, da parte della Guardia di Finanza di Arzignano (VI), in un capannone della società Enrica srl, attiva nel commercio di capi di abbigliamento. I rifiuti, soprattutto plastici e vernici, dovevano essere smaltiti correttamente, ma dato l'alto costo sarebbero stati dirottati da una società di Schio a Gambellara. Scoperto poi un presunto giro di fatture false per operazioni inesistenti, mirato anche a coprire un traffico internazionale di rifiuti verso la Cina. La DDA di Venezia ha fatto ricerche senza esito sul coinvolgimento della criminalità organizzata, considerato che le somme di denaro sarebbero state trasferite all'estero, in particolare in Cina. Trascorsi i termini per eventuali interrogatori di garanzia da parte degli 8 indagati, i magistrati potranno chiedere per tutti il rinvio a giudizio sulla base delle singole posizioni e capi di imputazione (Il Giornale di Vicenza del 25 ottobre 2023).

4.8. Maxi-discarica abusiva a Jesolo (VE), scatta il sequestro dell'area.

Sono stati trovati a Jesolo, dalla Guardia Costiera, oltre 7.000 metri cubi di rifiuti in un'area privata, tra cui: bombole, pneumatici fuori uso, oli esausti, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), pericolosi per il rischio d'inquinamento del suolo e sottosuolo. I rifiuti speciali erano accumulati senza alcuna precauzione. La discarica abusiva è stata sequestrata e il titolare dell'area denunciato (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 ottobre 2023).

4.9. Processo in Corte d'Assise a Vicenza per i PFAS.

Proseguono le udienze in Corte d'Assise a Vicenza del processo sul disastro ambientale relativo alla vicenda dei PFAS. Hanno deposto, nelle udienze del 5 e 12 ottobre 2023, i gestori idrici dell'acqua della provincia vicentina. Il tema: i costi sostenuti sinora e quelli necessario al ripristino futuro della potabilizzazione dell'acqua. Andrea Chiorboli, direttore generale di Acque del Chiampo, quantifica in 60 milioni di euro la spesa sostenuta dal 2013 a oggi. Vanno poi aggiunte le spese per investimento programmate (37 milioni di euro) che, se non risarcite, produrranno sulle 93.000 utenze del gestore un rincaro di 25 euro sulla singola bolletta annuale, per 16 anni. L'ex direttore di Viacqua, Fabio Trolese, testimone per il gestore del servizio idrico integrato, parla di 26 milioni di euro di spesa di investimenti in corso sino al 2026, con costi riversati sulla bolletta pagata dagli utenti. I difensori delle società idriche pubbliche dell'idrico integrato avanzano la richiesta di modificare i capi di imputazione a carico degli imputati, per evitate la prescrizione. Il ragionamento è lineare: solo nel caso si assuma la permanenza dell'inquinamento e dell'avvelenamento delle acque e il conseguente disastro ambientale è possibile sperare che "il processo non finisca in niente". Il geologo Pierluigi Bullo ha affermato che l'acqua di falda avrebbe bisogno di 500 anni per tornare come prima, se per magia cessasse ogni inquinamento. Scoppia anche la polemica politica sulle responsabilità della Regione Veneto (vedi deposizione di Pietro Comba dell'ISS, nell'udienza del giugno 2023), che non ha mai fatto l'indagine epidemiologica sulla popolazione colpita dai PFAS. La Regione Veneto ha fatto molte analisi e studi ma, complice il COVID, non ha mai autorizzato e finanziato questa indagine. Non si comprende se, al di là della difesa d'ufficio messa in campo dai vertici sanitari della Regione, questa indagine attesa dal 2018, bloccata a suo tempo in ragione di approfondimenti di natura economico-finanziaria, sarà programmata a breve.
Il GIP Roberto Venditti ha disposto l'archiviazione del procedimento sui danni ai lavoratori Miteni Spa (12 lavoratori malati e 3 lavoratori morti per varie patologie, che si sono costituiti come parti lese), accogliendo le richieste del PM La Placa e delle difese dei 19 imputati. Le indagini, avviate nel 2020 a seguito di un esposto della CGIL e della FILTCEM CGIL di Vicenza, si erano chiuse a luglio 2022 con la richiesta di archiviazione del PM, ora accolta dal GIP. Gli imputati erano chiamati a rispondere di lesioni personali colpose e di omicidio colposo. Le motivazioni della decisione del GIP: tutti i reati commessi risalgono a prima di aprile 2016 (estinti per prescrizione), manca - a suo dire - la prova del nesso causale per patologie a insorgenza multifattoriale. Infine, i PFAS in questione sono quelli a catena lunga (PFOA e PFOS) e non a catena corta, e mai investigati nel siero dei dipendenti dell'azienda. Con una nota stampa, la CGIL di Vicenza afferma "così si impedisce l'accertamento dei fatti e delle responsabilità su quanto accaduto; devono morire tutti i lavoratori Miteni Spa perché sia accertato il nesso?". Di certo l'indagine epidemiologica avrebbe aiutato l'accertamento della verità in questa fase processuale.
L'udienza del 19 ottobre 2023 ha visto la deposizione dei rappresentanti delle Associazioni attive su questa triste vicenda. Elencati gli studi per la messa al bando nelle produzioni industriali dei PFAS. Marco Caldiroli, presidente di Medicina Democratica, ha dichiarato: "Miteni non ha utilizzato le migliori tecnologie disponibili nella gestione delle lavorazioni dei PFAS".

L'udienza del 26 ottobre 2023 ha visto la deposizione, in qualità di testimoni, di CGIL e CISL di Vicenza, delle associazioni Legambiente di Cologna Veneta, Acqua bene Comune e Mamme No PFAS. Il segretario generale della CGIL di Vicenza, Giampaolo Zanni, ha ripercorso l'impegno del sindacato per la difesa della salute: "La Miteni non ci ha mai messo al corrente della situazione che si era venuta a creare" (Il Giornale di Vicenza del 6, 12, 13, 20, 22 e 27 ottobre 2023; L'Arena dell'11 e 23 ottobre 2023; la Nuova Venezia del 12, 20 e 25 ottobre 2023; Il Corriere del Veneto del 20 ottobre 2023).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa)

5.1. La Corte dei Conti apre un'inchiesta sui costi della pista da bob di Cortina d'Ampezzo.

L'addio al progetto del rifacimento della pista da bob per le "Olimpiadi 2026 Milano Cortina" porta con sé la verifica, da parte della Corte dei Conti del Veneto, su un possibile danno erariale per le casse pubbliche. I Verdi hanno depositato un esposto – denuncia, in quanto "la Regione Veneto sapeva in partenza di tutte le criticità" e, nonostante questo, ha continuato come se non ci fosse l'obbligo di rendicontare le spese. Di certo, in attesa della consegna dei dati ufficiali di Simico, la struttura creata per la gestione delle infrastrutture necessarie ai giochi olimpici, filtra la notizia che la spesa maggiore sarebbe quella di 3,5 milioni di euro impiegati per lo *strip out* (demolizione e rimozione della pista dei giochi olimpici 1956 e, soprattutto, la bonifica dell'area). La pista da bob, partita con un preventivo da 63 milioni di euro, poi salito a 124 milioni di euro, è oggetto - come accennato - di una delle due inchieste aperte dalla Procura dei Conti del Veneto. L'altra inchiesta è stata attivata a seguito di un esposto dei cittadini riguarda la variante di TAI di Cadore. Verranno controllati i tempi (troppo tardi le realizzazioni rispetto alle esigenze olimpiche) e l'esplosione dei costi preventivati (Il Corriere del Veneto del 22 ottobre 2023; Il Sole 24 ore e La Tribuna di Treviso del 25 ottobre 2023).

5.2. Sei bigliettai della Procuratoria di San Marco, licenziati ad agosto 2023, chiudono il contenzioso ed evitano la denuncia penale.

All'inizio dell'anno 2023 i vertici della Procuratoria avevano notato una discrepanza tra il numero dei visitatori a basilica e campanile di San Marco a Venezia e i biglietti a pagamento staccati. Sono stati individuati 6 bigliettai, licenziati ad agosto 2023, che chiedevano il prezzo intero del ticket, pur fornendo al cliente (soprattutto straniero) un biglietto gratuito o ridotto, o riciclando biglietti già usati. In questo modo si faceva la cresta sugli incassi. I 6 bigliettai scoperti hanno transato, accettando di chiedere scusa per l'appropriazione indebita, restituire i soldi intascati illecitamente, risolvere il rapporto di lavoro, in cambio dell'omessa denuncia del furto da parte dell'Ente (Il Corriere del Veneto del 22 ottobre 2023).

5.3. Bancarotta dell'Accademia Wellness, processo a Padova.

La bancarotta documentale dell'Accademia Wellness Liceum srl (ammessa a contributi pubblici della Regione Veneto per la sua attività di formazione), con sede a Padova, è stata affrontata nell'udienza del Tribunale di Padova del 2 ottobre 2023 (PM Luisa Rossi). Condannato a 2 anni (processo di primo grado a rito ordinario) Marco Spiandorello, con l'accusa di aver sottratto i libri contabili della società dichiarata fallita nel novembre 2017. Assolto invece l'ex assessore regionale della Sanità Iles Braghetto, co-amministratore di fatto della società, perché non aveva alcuna responsabilità nella gestione dell'azienda. Spiantorello usava i soldi pubblici per finalità illecite (alcune somme erano state usate per saldare fatture edili della casa di Castelbaldo, di sua proprietà). Nel giugno scorso, Braghetto è stato condannato in primo grado (rito abbreviato) a 3 anni e 6 mesi per la bancarotta fraudolenta dell'AFL, che gestiva di fatto una scuola per parrucchieri e estetiste (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 3 ottobre 2023).

5.4. Permessi di soggiorno illeciti a Padova, a processo 5 imputati.

Disposto il rinvio a giudizio di 5 imputati, nell'udienza del 2 ottobre 2023, per associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento della permanenza illegale nel territorio italiano di cittadini cinesi tra il 2019 e il 2021, e falso ideologico (inchiesta del PM Sergio Dini della Procura di Padova). Al centro dell'inchiesta, la figura dell'abogado Giorgio Ronzani, che si sarebbe adoperato, secondo la Squadra mobile di Padova, per costruire la documentazione falsa finalizzata a ottenere il permesso di soggiorno, tra matrimoni e contratti di lavoro fasulli. Le pratiche necessarie costavano tra 500 e 1.000 euro. L'indagine ha anche fatto scoprire un fiorente giro di prostituzione di immigrate cinesi, appena giunte in Italia, arruolate in centro massaggi (uno a Padova e uno a Codroipo). Nel 2021 scattò il sequestro di passaporti e carte di identità di donne cinesi, di certificati anagrafici di uomini italiani, e di 34.000 euro in contanti. Il tutto era partito da una denuncia di cittadino italiano che pretendeva la consumazione delle nozze con una cittadina cinese, sparita appena ottenuto il permesso di soggiorno. Il processo per i reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e falso ideologico per induzione di reati è fissato per il 18 febbraio 2024 (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 3 ottobre 2023).

5.5. Gare sospette all'Università a Padova, in 6 a processo a Vicenza.

Presunti appalti truccati all'Università a Padova, in 6 vanno a giudizio, mentre un imprenditore patteggia (3 anni di detenzione domiciliare), nell'udienza preliminare in Tribunale a Vicenza il 5 ottobre 2023. Il processo segue il blitz delle forze dell'ordine del 15 novembre 2017, ed è legato alla figura dell'ex dirigente di UNIPD, Ettore Ravazzolo, che - a detta della Procura - "frazionava gli appalti" per tenerli sotto soglia UE, in modo da non fare le gare e gestirli con imprese amiche. Il tutto era partito da un esposto - denuncia di un imprenditore escluso dalle gare. La Procura sostiene che, in cambio dei lavori affidati, le imprese facevano regalie o lavori edili nelle abitazioni di Ravazzolo a Valdagno (VI) e in Puglia, per 80.000-90.000 euro. Il giro degli appalti frazionati è stato stimato, dalla Guardia di Finanza di Padova, in almeno 370.000, ad appannaggio delle 7 imprese "amiche". Fissata l'incompetenza territoriale nel 2020, e trasmessi gli atti da Padova a Vicenza, per i luoghi dove si sono consumati i reati. Udienza processuale (Tribunale Collegiale a Vicenza) fissata per il 24 gennaio 2024 (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 ottobre 2023).

5.6. Investe in borsa gli aiuti per il COVID, imprenditore trevigiano a processo.

Il soggetto, imprenditore del trasporto merci, sarebbe stato scoperto grazie a una segnalazione di operazione sospetta. Avrebbe speculato in borsa (finalità estranea ai fabbisogni aziendali) con i 21.000 euro di aiuti ricevuti con il "Decreto Liquidità". Dovrà rispondere a processo del reato di malversazione di erogazioni pubbliche, in quanto i soldi ricevuti e immediatamente trasferiti sul conto corrente della moglie, sarebbero stati usati in violazione delle ragioni dell'erogazione. La Guardia di Finanza di Treviso coglie l'occasione di questo episodio per segnalare che sono stati denunciati ben 51 imprenditori, nella prima fase della pandemia degli aiuti, per 1,5 milioni di euro ricevuti senza averne titolo, o utilizzati per finalità non consentite. In particolare, 28 società avevano dichiarato, al momento della presentazione della domanda di finanziamento, di non avere perdite pregresse, mentre nella realtà si trovavano già in stato di difficoltà, ricevendo così prestiti, considerati indebiti dagli inquirenti, per 780.000 euro (La Tribuna di Treviso del 10 ottobre 2023).

5.7. Organizzazione Produttori Ortofrutticoli (OPO) Veneto, passivo milionario.

Il commissario giudiziale, Pierluigi Bertani di Bologna, a luglio 2023 ha inviato la lettera di sollecito a tutti i potenziali creditori di OPO Veneto. Sono più di 200 (agricoltori, operatori commerciali, dipendenti, trasportatori) quelli che si sono attivati per le richieste alla società chiusa dal Ministero delle Politiche agricole. OPO era una maxi società cooperativa, creata nel 2004 con sede a Zero Branco (TV), con 485 soci, a cavallo delle province di Treviso e Venezia, guidata da Adriano Daminato, ex assessore a Loria (TV). Il colosso, nato per raccogliere e distribuire i prodotti ortofrutticoli prodotti nella Regione, è stato chiuso per decisione governativa a luglio 2023. I numeri: patrimonio netto negativo per 2,3 milioni di euro a fine 2022, attivo per 8 milioni di euro, passivo consolidato di oltre i 20 milioni di euro a fine 2022. Aveva ottenuto 1,2 milioni di euro di fondi, gli ultimi 240.000 euro incassati mentre lo stesso Ministero ne dichiarava di fatto l'insolvenza. L'ultimo bilancio segnala 14 milioni di euro di debiti con le banche e 8,3 milioni di euro di debito con i fornitori. In parallelo al passivo consolidato, serve fare chiarezza sulle partecipazioni, gli immobili in affitto, le proprietà, le rendite e i crediti di OPO, per capire dove poter recuperare i soldi necessari a compensare, almeno parzialmente, i tanti creditori, soprattutto tra gli agricoltori veneti (La Tribuna di Treviso del 10 ottobre 2023).

5.8. Nuove carte sulla vicenda Jannacopulus della Procura di Vicenza.

La Procura di Vicenza (PM Gianni Pipeschi) ha raccolto e depositato nuova documentazione sull'imprenditore televisivo Giovanni Jannacopulus, accusato di minacce continuate a pubblico ufficiale e atti persecutori ai danni del direttore generale dell'ULSS Pedemontana, Carlo Bramezza. L'udienza preliminare in Tribunale a Vicenza del 10 ottobre 2023 (GUP Chiara Cuzzi) ha disposto il rinvio al 12 dicembre 2023, per dare tempo alle parti di esaminare questa nuova documentazione. Il legale di Jannacopulus anticipa la presentazione di risposta formale per questa data, tesa al proscioglimento dell'accusato, sostenendo che si tratta unicamente di "diritto e dovere di critica per i disservizi sanitari". La Procura, di diverso avviso, insiste sulle "pressioni" esercitate dal patron televisivo per ricevere "favori", o per condizionare scelte sulla sanità bassanese. Al centro del dibattito, più di 400 servizi televisivi in 15 mesi sui disservizi sanitari (Il Gazzettino dell'11 ottobre 2023).

5.9. Stadio di Padova, avvio del processo e sblocco dei lavori.

L'udienza processuale è stata fissata per il 13 novembre 2023, per la vicenda del subappalto illecito nella costruzione della nuova curva sud, che vede sul banco degli imputati il RUP del Comune di Padova e un altro dirigente comunale, gli imprenditori dell'appalto e del subappalto contestato dalla Procura. I reati contestati sono: subappalto illecito, cooperazione nel delitto colposo, lesioni personali colpose, per aver nascosto un incidente sul lavoro e per turbata libertà degli incanti. Il Comune di Padova ha annunciato che si costituirà parte civile. Infine, la ditta Esteel di Viterbo, estromessa dall'appalto per violazioni contrattuali, ha finalmente inviato al Comune la documentazione mancante (stato avanzamento lavori), che dovrebbe consentire di riavviare l'iter per completare l'opera (Il gazzettino del 12 ottobre 2023).

5.10. Sindaco ed ex Giunta di Villafranca di Verona condannati per danno erariale.

La Corte dei Conti del Veneto ha condannato il sindaco Roberto Dall'Oca e la ex Giunta Comunale, in carica nel 2018, per l'istituzione di una nuova figura professionale per il dirigente dell'Area Economico Finanziaria del Comune. Per la Procura era un tentativo di confermare l'incarico di dirigente a Marco Dalgal (che non poteva ricoprirlo essendo privo di laurea).
I soggetti, condannati per danno erariale, dovranno risarcire il Comune per 55.000 euro, pari all'indennità pagata a Dalgal. La sentenza, depositata il 9 ottobre 2023, respinge tutte le eccezioni avanzate dalle difese e conferma che Dalgal non poteva essere beneficiario di 2 contratti di lavoro (L'Arena del 12 e 16 ottobre 2023).

5.11. Truffa "bonus facciate": bloccati oltre 10 milioni di euro a imprenditore edile di Thiene (VI).

Il titolare di una società edile vicentina avrebbe dichiarato di aver effettuato lavori su decine di edifici, che in realtà non esisterebbero. Il soggetto ha ricevuto 10,6 milioni di euro tramite il cosiddetto "bonus facciate". La Guardia di Finanza di Thiene ha chiesto all'Agenzia delle Entrate di bloccare i fondi. I crediti d'imposta, che sarebbero fasulli, sono stati ceduti (dalla ditta poi fallita nel 2021) a numerose ditte con sede in Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lombardia e Lazio (Il Giornale di Vicenza del 17 ottobre 2023).

5.12. Vicenda citrobacter AOUI di Verona, in 7 davanti al giudice.

La Procura di Verona ha chiesto il rinvio a giudizio di 7 persone, tra medici e manager, dell'Azienda Ospedaliera di Verona (AOUI). Il Procuratore aggiunto di Verona, Bruno Bruni, dopo l'avviso di conclusione delle indagini ha chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di colpa medica, per non aver osservato, tra febbraio e maggio 2020, le doverose regole per il contenimento del batterio. Sono a giudizio per due giovani vittime. Relativamente a tutti gli altri piccoli pazienti colpiti dal Citrobacter, deceduti o infettati, la posizione di medici e dirigenti è stata stralciata. Fissate le prime 3 udienze davanti al GUP, Livia Magri, a novembre-dicembre 2023. La consulenza tecnica, depositata il 13 dicembre 2022, è la base dell'accusa e della richiesta di rinvio a giudizio (L'Arena del 17 e 18 ottobre 2023).

5.13. Appalto sospetto di Sistemi territoriali Spa: processo destinato alla prescrizione.

Le accuse mosse dai PM della Procura di Rovigo all'indirizzo dell'ex presidente degli industriali polesani, Gian Michele Gambato, dipendente di Sistemi Territoriali Spa, e degli imprenditori Emilio Xodo e Pierluigi Panizzo, riguardava l'ampliamento del bacino di evoluzione del ramo del Po di Levante, in zona Cà Capello a Porto Viro (RO). L'opera pubblica, del valore di 1,5 milioni di euro, era stata oggetto di una segnalazione della Guardia di Finanza alla Procura, per frode nell'esecuzione dei contratti di pubbliche forniture. Il rinvio a giudizio è arrivato troppo tardi per consentire lo svolgimento del processo (tantissimi i testi) prima della tagliola della prescrizione. La prima udienza processuale è stata fissata per ottobre 2024, nell'udienza preliminare del 17 ottobre 2023: a oltre 8 anni dai fatti contestati. Per questi reati la prescrizione scatta dopo 7,5 anni. Ennesimo caso in cui anni di lavoro degli inquirenti e ingenti quantità di denaro della Pubblica Amministrazione vanno in fumo. Il fascicolo ha patito in Tribunale a Rovigo, oltre alla carenza di magistrati, la nota vicenda dei guai del PM Nalin (titolare dell'inchiesta), per cui sarà destinato alla prescrizione (Il Corriere del Veneto del 18 ottobre 2023).

5.14. Le mascherine scadute (210 tonnellate) vanno in discarica a spese della Regione Veneto.

La Regione Veneto spenderà oltre 49.000 euro per smaltire le mascherine, destinate al padovano, della prima fase del Covid 19. Arrivate dalla Cina, sono state ritirate in seguito all'indagine della Procura di Gorizia. Queste mascherine dovevano finire a ospedali, case di riposo e Comuni ai tempi dell'emergenza sanitaria, invece saranno smaltite dalla GEA spa, che gestisce la discarica tattica regionale di Sant'Urbano (PD). Sono 210 tonnellate, che stazionano da oltre 2 anni in un magazzino adiacente alla discarica. Il dissequestro delle mascherine è un provvedimento del 28 giugno 2023 (restituzione al Ministero della Salute), a condizione che non fossero scadute. Quelle "venete", scadute il 10 agosto 2023, sono da "buttare" in discarica a spese della Regione (Il Mattino di Padova del 24 ottobre 2023).

5.15. Attacco hacker all'AOUI di Verona.

Domenica 22 ottobre 2023, l'Azienda Ospedaliera di Verona ha subito un attacco hacker che ha bloccato prenotazioni e analisi (stop ai codici bianchi in Pronto soccorso). Nel mirino degli hacker, uno dei server aziendali, colpito forse con una email-trappola. Il server è uno di quelli che trasmettono dati al Sistema Informatico Ospedaliero (SIO), attivato lo scorso giugno. Ed è al centro di polemiche per disagi creati al personale amministrativo e sanitario, nonché agli utenti del SSR, in questa prima fase. Il disagio è durato alcuni giorni, necessari per il ripristino della funzionalità informatica. Il precedente di maggiori proporzioni è quello capitato all'ULSS di Padova, nel dicembre 2021, con la diffusione di dati sensibili riguardanti migliaia di pazienti. I criminali informatici avevano, in quella circostanza, chiesto un riscatto per non diffondere i dati sanitari "rubati". Da più parti si ribadisce che ci si sarebbe aspettata una maggiore sicurezza dopo il precedente

patavino (Il Corriere del Veneto, L'Arena, La Nuova Venezia del 24 ottobre 2023; L'Arena del 25 e 26 ottobre 2023; Il Corriere del Veneto del 28 ottobre 2023; Il Gazzettino del 30 ottobre 2023).

5.16. Appalti sospetti all'IPAB Colbachini di Bassano del Grappa.

La Guardia di Finanza di Bassano ha sequestrato, su disposizione della Procura di Vicenza, una mole documentale notevole nella casa di riposo. Sono indagati, per turbativa degli incanti, la direttrice dell'Isacc e il presidente del CdA di Bassano solidale. Al centro delle indagini della Procura, appalti e affidamenti diretti a cooperative che si presume irregolari, procedure irregolari volte a favorire esternalizzazioni di attività. Le perquisizioni sono state condotte anche nelle abitazioni degli indagati e in altre strutture della provincia di Padova e Vicenza. La Procura, vista la delicata fase dell'inchiesta in corso, mantiene il massimo riserbo (Il Giornale di Vicenza del 27 ottobre 2023).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale)

6.1. Traffico di stupefacenti in Alto Adige, indagati 3 padovani.

La maxi-indagine della Guardia di Finanza di Trento, che ha colpito una fiorente attività di narcotraffico lungo la cd rotta balcanica, ha visto tra i 46 destinatari di misure cautelari 3 padovani. La rete riforniva di ogni genere di sostanza dopante tutto l'Alto Adige e sono stati disposti sequestri per 22 milioni di euro. I 3 cittadini residenti a Padova (2 di nazionalità albanese), che sono stati arrestati, si occupavano della distribuzione della droga nelle principali piazze del nord (Trento, Bolzano, Milano, Padova, Brescia). Guidavano auto truccate con vani nascosti e doppi fondi in cui riuscivano a stipare sino a 30 chili di droga per vettura (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 12 ottobre 2023).

6.2. Cocaina a chili nel campo di paintball a Castelfranco Veneto (TV).

Trovati 16 involucri di cocaina purissima, per un peso complessivo di 2,5 chili, sepolti nel campo di paintball a Castelfranco Veneto. L'azione è stata portata a termine dalla Guardia di Finanza di Venezia con unità cinofile. Poco distante, rinvenuti materiali e strumenti per il confezionamento della droga. Denunciato il legale rappresentante dell'associazione di paintball (disciplina guerresca simile al softair) per traffico e detenzione illecita di sostanza stupefacente. Sequestrata la cocaina e avviate le indagini per risalire alla provenienza e alla rete di spaccio che arrivava nel veneziano (Il Corriere del Veneto del 14 ottobre 2023).

6.3. Sequestrati 7 chili di cocaina destinati al Triveneto.

In due distinte operazioni della Polizia e Carabinieri in Alta padovana sono stati sequestrati oltre 10 chili di droga. Gli uomini della Squadra Mobile della Questura di Padova hanno arrestato, in un agriturismo a Piazzola sul Brenta (PD), 2 cittadini albanesi che rifornivano la rete degli spacciatori. L'attività di monitoraggio, in corso da mesi, ha permesso di bloccare le due auto con scomparto segreto nel momento dello scambio di 7 chili di cocaina. I Carabinieri, in un'altra operazione, hanno bloccato a Carmignano di Brenta (PD) un'auto con 3 panetti di hashish a bordo, del peso di un chilo cadauno, e arrestato i due trafficanti (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 27 ottobre 2023).

6.4. Piante di marijuana al posto dei funghi a Mozzecane (VR).

I Carabinieri hanno fatto irruzione a Mozzecane, in un capannone in precedenza adibito a fungaia. Hanno trovato una piantagione di quasi 200 piante di marijuana, alte sino a 170 centimetri. Erano in essicazione 39 piante e 9 chili di marijuana già essiccata. Arrestato il cittadino lituano, titolare del contratto di affitto, e un sodale trovato all'interno del capannone, con l'accusa di coltivazione abusiva di stupefacenti (L'Arena del 4 ottobre 2023).

6.5. Spacciatore arrestato con 6 chili di cocaina in auto a Martellago (VE).

Il cittadino albanese, alla guida del furgone, è stato fermato dai Carabinieri per un normale controllo. A bordo del veicolo nascondeva 6 chili di cocaina, 1.000 euro in banconote e una ventina di munizioni di vario calibro. Arresto convalidato il 6 ottobre 2023 e disposta l'applicazione della custodia cautelare in carcere (La Nuova Venezia dell'11 ottobre 2023).

6.6. Coltivazione di marijuana a Conselve, in casa della madre.

Teneva una vera e propria piantagione di marijuana a pochi passi dal centro del paese, con tanto di prodotto steso ad asciugare. Troppo forte l'odore di marijuana per non indurre i Carabinieri a fare un controllo. Trovate 12 piante di marijuana del peso complessivo superiore ai 12 chili, distese ad essiccare e nel retro dell'abitazione della madre la piantagione con altre 20 piante alte più di 2 metri e pronte per la raccolta. Disposti gli arresti domiciliari e la denuncia all'Autorità Giudiziaria (Il Mattino di Padova del 12 ottobre 2023).

6.7. Cane antidroga sul flixbus a Peschiera del Garda (VR) trova 34 chili di hashish.

La Guardia di Finanza di Villafranca, con unità cinofila fuori della stazione ferroviaria di Peschiera del Garda, è salita a bordo del bus per un normale controllo. Il cane ha subito fiutato il trolley protetto dal cellophane e il viaggiatore titolare della valigia. All'interno, 68 panetti da mezzo chilo cadauno di hashish. Si tratta di un corriere della droga, pagato 500 euro per il servizio, presa in consegna a Bergamo e destinata a Trento. Il soggetto è stato arrestato e trasferito in carcere a Montorio (L'Arena del 17 ottobre 2023).

6.8. Condannato a Rovigo a 2 anni per 2,2 chili di droga.

Il cittadino marocchino è stato sorpreso in casa, a Loreo (RO), dai Carabinieri di Adria, in possesso di un chilo di hashish e 1,2 chili di cocaina, lo scorso maggio. Ha patteggiato in Tribunale a Rovigo, il 17 ottobre 2023, 4 anni e 10 mesi di reclusione. La droga era destinata alla "movida" del litorale deltino (Il Corriere del Veneto del 18 ottobre 2023).

6.9. Condannato a Venezia a 2 anni di carcere per 2 chili di droga.

Gli agenti del commissariato di Marghera (VE) erano andati a fare un controllo in casa, nell'aprile 2023, dopo una soffiata. Hanno trovato nell'armadio 2 chili di hashish, confezionati in 10 panetti. Il giudice Stefano Manduzio, su richiesta del PM, ha condannato il cittadino italiano (con precedenti) a 2 anni da scontare in carcere (La Nuova Venezia del 18 ottobre 2023).

6.10. Patteggia in Tribunale a Verona la pena per 6 chili di marijuana e armi.

Lo fermarono in auto le forze dell'ordine il 30 marzo 2023 e trovarono 6 chili di marijuana, uno storditore elettrico e 2 coltelli a serramanico di quasi 10 centimetri di lama. Il soggetto, agli arresti domiciliari in Sicilia, è comparso davanti al GUP Carola Musio in Tribunale a Verona e ha patteggiato 2 anni e 8 mesi di reclusione (L'Arena del 26 ottobre 2023).

6.11. In casa 3,5 chili di eroina, a processo a Venezia.

Gli agenti della Squadra mobile, durante una perquisizione, effettuata lo scorso marzo nella sua abitazione, trovarono 3,5 chili di eroina già suddivisa in panetti, pronta per la vendita. Il soggetto, di origini ucraine, è stato arrestato. Comparso in Tribunale a Venezia il 25 ottobre 2023, il GUP Benedetta Vitolo ha riconosciuto l'attenuante per il basso principio attivo della droga sequestrata e analizzata, riducendo la pena a 2 anni e 8 mesi (la Procura aveva chiesto una condanna a 4 anni e 8 mesi). La Procura ha manifestato l'intenzione di ricorrere in Appello, data la rilevante quantità di droga sequestrata (Il Gazzettino del 26 ottobre 2023).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1. Evasione dell'IVA, in cinque sotto inchiesta per truffa carosello a Padova.

Sono 5 gli indagati per la presunta frode al fisco da 34 milioni di euro, nel settore del pellet per stufe acquistato nell'est Europa. Il presunto giro truccato è stato scoperto dalla Guardia di Finanza di Venezia, su coordinamento della Procura di Padova. Al centro: una società mestrina del settore. La ditta era del tutto priva di sede e personale, per cui le modalità - secondo gli inquirenti - erano quelle classiche delle società cartiere, per realizzare truffe carosello ai danni dello Stato. Le imprese "fantasma" erano distribuite in varie province venete (Venezia - Mestre, Treviso, Vicenza e Padova), tutte riconducibili ad un'unica regia che acquistava e rivendeva quantità di pellet da Polonia, Estonia e Slovacchia, con il guadagno derivante - secondo l'accusa - da una colossale evasione dell'IVA (Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 12 ottobre 2023).

7.2. Maxi evasione fiscale a Rovigo, disposta confisca di 8,5 milioni di euro.

Il soggetto (amministratore unico di società operante nel settore dei prodotti petroliferi) aveva evaso l'IVA per 8,5 milioni di euro. La verifica fiscale della Guardia di Finanza di Rovigo, avviata nel 2021, aveva scoperto un giro di fatture false per 39 milioni di euro. Il soggetto aveva patteggiato la pena in Tribunale a Rovigo ed ora è scattata la confisca per la somma equivalente su beni immobili, veicoli, quote societarie e denaro contante (Il Corriere del Veneto del 14 ottobre 2023).

7.3. Evasione fiscale, conti e yacht sequestrati a 2 imprenditori a Padova.

I 2 imprenditori padovani sono accusati di autoriciclaggio per aver messo in piedi una struttura organizzata per sfruttare la manodopera e frodare il fisco. La Guardia di Finanza di Padova, che ha svolto le indagini, ha trovato fatture false per operazioni inesistenti e ha disposto il sequestro preventivo di denaro e beni per 5,5 milioni di euro. Le società, mascherate da semplici società di servizi, nella pratica si adoperavano - secondo l'accusa - nella distribuzione di manodopera, senza averne alcun titolo, a favore di committenti della provincia di Padova e Verona, procurando tutti i lavoratori di cui avevano bisogno. Il tutto a prezzi altamente competitivi, resi possibili dallo sfruttamento lavorativo e dalla evasione fiscale. Per nascondere i ricchi proventi di questa

attività, si sarebbe dato vita al riciclaggio e autoriciclaggio del denaro illecitamente percepito, con una gestione speculativa di criptovalute (Il Corriere del Veneto del 21 ottobre 2023).

7.4. Aste immobiliari truccate per 60 milioni di euro, indagato commercialista a Treviso.

Luca Crisanti, commercialista trevigiano, è indagato per turbativa d'asta degli incanti. Si tratta di 2 casi di aste immobiliari assegnate (per 60 milioni di euro), senza nessuna autorizzazione del giudice e senza par condicio tra i concorrenti in gara per l'assegnazione. La Guardia di Finanza di Treviso ha notificato la chiusura delle indagini. La Corte dei Conti del Veneto, ricevuta la segnalazione, potrebbe muoversi per il danno erariale. L'indagato sostiene la bontà delle scelte operative e annuncia il deposito di memoria difensiva a breve (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 31 ottobre 2023).

7.5. Affitti turistici in provincia di Venezia, una valanga di illeciti anche fiscali.

La collaborazione tra Guardia di Finanza e le polizie locali delle principali località turistiche ha permesso di scovare locali abusivi e lavoro nero. I controlli estivi 2023 hanno individuato, da Bibione a Chioggia, 75 strutture extra alberghiere irregolari, almeno 6 lavoratori in nero. Sono state elevate sanzioni per 675.000 euro. Dall'avvio dell'operazione "Black in Venice", nel luglio 2022, sono state scoperte 134 strutture completamente abusive: 20 strutture che avevano dichiarato una capacità ricettiva inferiore a quella registrata, 460 violazioni della normativa regionale (con sanzioni per 1,1 milioni di euro), 14 lavoratori impiegati in nero nei cosiddetti servizi accessori. 75 gestori sono stati segnalati per aver omesso la comunicazione all'Autorità di pubblica sicurezza della generalità di oltre 600 clienti alloggiati. Sul versante fiscale, sono stati constatati ricavi non dichiarati per almeno 6 milioni di euro. Le camere erano dentro prefabbricati (anche non accatastati), i posti letto ricavati ovunque (cantine, garage, sottotetto, ecc.). Un quadro diffuso di illegalità e illeciti che conta sulla scarsità dei controlli e su autodichiarazioni false. L'incrocio dei dati, grazie all'algoritmo della Guardia di Finanza, ha permesso questa azione, avvenuta soprattutto durante la fase immediatamente precedente alla Mostra del Cinema. Per esempio, su locazioni turistiche e fosse settiche (smaltimento acque reflue), dal 2020, sono obbligatorie le comunicazioni, ma basta un'autocertificazione, mentre le verifiche riguardano solo le targhette e i versamenti dell'imposta di soggiorno. La stima è che 2 affitti brevi su 5 non sia in regola. In centro storico a Venezia, su 496 verifiche trovate 190 violazioni; delle 39 case abusive 37 erano state reclamizzate sul web (La Nuova Venezia del 3, 4, 23 e 24 ottobre 2023; Il Gazzettino e il Corriere del Veneto del 3 ottobre 2023).

7.6. False fatture per 62 milioni di euro, accusa a un consorzio di San Martino Buonalbergo (VR).

Controllo della Guardia di Finanza di Verona entra su un consorzio di pulizie, facchinaggio, packaging e logistica di San Martino Buonalbergo, a cui facevano capo varie cooperative. Disposti dal GIP di Verona 4 arresti domiciliari, 12 persone indagate e sequestrati beni per 3 milioni di euro. La presunta associazione a delinquere avrebbe emesso fatture false per operazioni inesistenti per 62 milioni di euro tra il 2018 e il 2021. Il consorzio - secondo l'accusa - gestiva e sfruttava la manodopera formalmente assunta da cooperative "spurie" (intestate a prestanome), ovvero scatole vuote utilizzate per l'evasione fiscale e contributiva, ma che di fatto erano gestite dagli arrestati che tenevano le redini dell'intera struttura societaria. L'obiettivo del consorzio, una volta ottenute le commesse e gli appalti, sarebbe stato quello di sfruttare il vantaggio derivante dall'evasione fiscale e contributiva. Tra i 16 indagati, anche il commercialista veronese che gestiva la contabilità del consorzio e delle false cooperative (L'Arena del 12 ottobre 2023).

7.7. Il crac della ditta edile GV srl di Thiene (VI): 2 condanne.

In Tribunale a Vicenza (processo di primo grado a rito ordinario), il 18 ottobre 2023, inflitti 3 anni di reclusione a due imprenditori imputati per una operazione societaria assai svantaggiosa per creditori e lavoratori. La ditta edile è fallita nel 2014. il crac sarebbe stato causato - a detta del curatore fallimentare (tesi confermata dalla sentenza) - dal trasferimento nel 2011 di ramo d'azienda dalla Gaspari Valentino srl alla GV srl, composto da una parte di beni e di debiti. Il tutto si sarebbe basato su una relazione di stima ingannevole, con un'ampia sopravvalutazione della parte di attivo, quando il valore congruo era di 450.000 euro in negativo. Con la vendita la Gaspari non si è più ritrovata con l'onere di concludere i lavori e di gestire i rapporti con i dipendenti con i quali era indebitata, debiti "passati" alla GRV nella consapevolezza di non poter far fronte alle difficoltà finanziarie (Il Giornale di Vicenza del 19 ottobre 2023).

7.8. Evasione fiscale milionaria, indagine "Oltre confine": 2 condanne in Tribunale a Vicenza.

Al termine dell'inchiesta "oltre confine" della Procura di Vicenza, aperta per presunto un giro di false fatturazioni, erano stati rinviati a giudizio 23 imputati. In Tribunale a Vicenza, il 23 ottobre 2023, sono stati condannati 2 imputati (a 4 anni e 2 mesi di carcere), al termine del processo di primo grado a rito ordinario. In precedenza, la Procura aveva incassato i patteggiamenti dei principali imputati per questo giro di frode dell'IVA attraverso una decina di società "cartiere", con guadagni nascosti in conti correnti all'estero (Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia), intestati a parenti o prestanome e usati per acquistare case in quei paesi. Alcuni

imputati hanno beneficiato della prescrizione, per altri è stato deciso il “non luogo a procedere”. L’indagine effettuata dalla Guardia di Finanza di Padova aveva ricostruito la variante del “solito” sistema illecito, con l’utilizzo delle cartiere e la retrocessione del contante in nero. Le cartelle delle società cartiere erano emesse, tra il 2010 e il 2016, a favore di imprese reali nei settori della concia, plastica e alimentare (Il Giornale di Vicenza del 24 ottobre 2023).

7.9. Bloccati soldi dell’azienda per recupero crediti d’imposta a Vicenza.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha segnalato all’Agenzia delle Entrate, per una presunta attività illecita (compensazione di crediti d'imposta per 335.000 euro), una società operante in città attiva nel settore del commercio all’ingrosso di software e computer, con sede legale nel milanese. Il tutto per un'attività di ricerca e sviluppo che in realtà l’impresa, a detta dei finanzieri, non ha mai svolto. I crediti per ricerca e sviluppo inesistenti, e dunque recuperati per essere tassati, ammontano a 1,2 milioni di euro. Le frodi in materia di cessioni di crediti d’imposta e le indebite compensazioni sono uno dei tanti raggiri delle tasse messe in atto da imprenditori infedeli con gli obblighi fiscali (Il Giornale di Vicenza del 24 ottobre 2023).

7.10. Giro di fatture false per 500.000 euro: condannati 2 imprenditori vicentini.

Il giudice Veronica Salvadori (processo di primo grado a rito ordinario), nell’udienza del 26 ottobre 2023 in Tribunale a Vicenza, ha condannato i due imprenditori della Val Liona a 6 anni e 8 mesi di carcere per un presunto giro di fatture false per operazioni inesistenti mirato a truffare il fisco. I due si sarebbero inventati un sistema ingegnoso, del tutto artificiale, per comprare un capannone con i soldi delle tasse. L’indagine del PM Corno, della Procura di Vicenza, ha rilevato che si emettevano fatture senza pagare l’IVA, la documentazione spariva e il sodale beneficiava del mancato pagamento delle tasse. Poi, a tavolino, emetteva fatture per imprese reali (senza che queste ne fossero minimamente a conoscenza) per porre in detrazione l’IVA. Il giudice ha disposto la confisca del denaro disponibile nei conti correnti bancari (già oggetto di sequestro) dei 2 imprenditori, per un totale di 694.776 euro (Il Giornale di Vicenza del 27 ottobre 2023).

7.11. Fatture false per oltre 1 milione di euro, in quattro a processo a Vicenza.

Le operazioni con 60 fatture false, per operazioni inesistenti per oltre 1 milione di euro, si sarebbero verificate tra il 2016 e il 2018, con l’obiettivo per le ditte inquisite di Gambellara (VI) di permettere di evadere l’IVA per almeno 2 anni. Questa la tesi del PM Hans Roderich Blattner della Procura di Vicenza. IL GIP, nell’udienza preliminare del 26 ottobre 2023, ha disposto il rinvio a giudizio per 4 persone. Ora i soggetti possono difendersi davanti al GIP, oppure depositando una memoria difensiva (Il Giornale di Vicenza del 27 ottobre 2023).

7.12. Non dichiarano i redditi due imprenditori vicentini, disposti i sigilli a soldi, campi e case.

Doppio sequestro della Guardia di Finanza di Vicenza a carico di un agente di commercio di San Vito di Leguzzano e del titolare di un’azienda meccanica di Torrebelvicino (VI). I due soggetti non avrebbero, secondo i finanzieri, tenuto le scritture contabili obbligatorie per legge, o non avrebbero presentato la dichiarazione dei redditi. Il primo avrebbe incassato 350.000 euro senza denunciare nulla per l’anno 2017, facendo sparire le fatture; il secondo avrebbe fatto sparire dall’azienda tutta la documentazione contabile allo scopo di non consentire la ricostruzione dei redditi e dei volumi d’affari dell’impresa. Su richiesta del PM Blattner della Procura di Vicenza: il giudice Crea ha disposto il sequestro di 224.000 euro al primo evasore, tra conti correnti bancari e partecipazioni societarie; terreni e case di proprietà nelle province di Cagliari e Vicenza al secondo (Il Giornale di Vicenza del 31 ottobre 2023).

7.13. Terapie in nero, evasore totale per 7 anni.

Il soggetto operava in casa in Valbelluna (BL), per curare schiene malconce con l’imposizione delle mani (si definiva allineatore verticale). La Guardia di Finanza di Belluno ha valutato in almeno mezzo milione di euro gli incassi in nero per le terapie praticate soprattutto a padovani e trevigiani, senza dichiarare nemmeno un centesimo al fisco nell’arco di 7 anni. Trovato un parco clienti di 3.500 soggetti, che pagavano 130 euro a seduta in contanti e senza ricevute. L’uomo pubblicizzava la sua attività sui social e non è perseguibile per esercizio abusivo della professione perché non si è mai spacciato per medico o terapista della riabilitazione. Dovrà regolarizzare la sua situazione con il fisco (La Tribuna di Treviso del 3 ottobre 2023).

7.14. Controlli per colf e badanti in regola, quasi nessuna ha pagato le tasse.

La Guardia di Finanza di Treviso ha incrociato i dati trovando 295 profili (redditi per 13 milioni di euro) di colf e badanti in regola sul piano contrattuale ma sconosciuti al fisco. Il sospetto è che si tratti di una situazione generalizzata. Ha provveduto alle denunce dei percettori di reddito da lavoro regolarmente retribuiti, che non dichiaravano i redditi percepiti. Ci sono poi casi specifici di truffa per coloro, che evasori totali, percepivano il reddito di cittadinanza (Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 28 ottobre 2023).